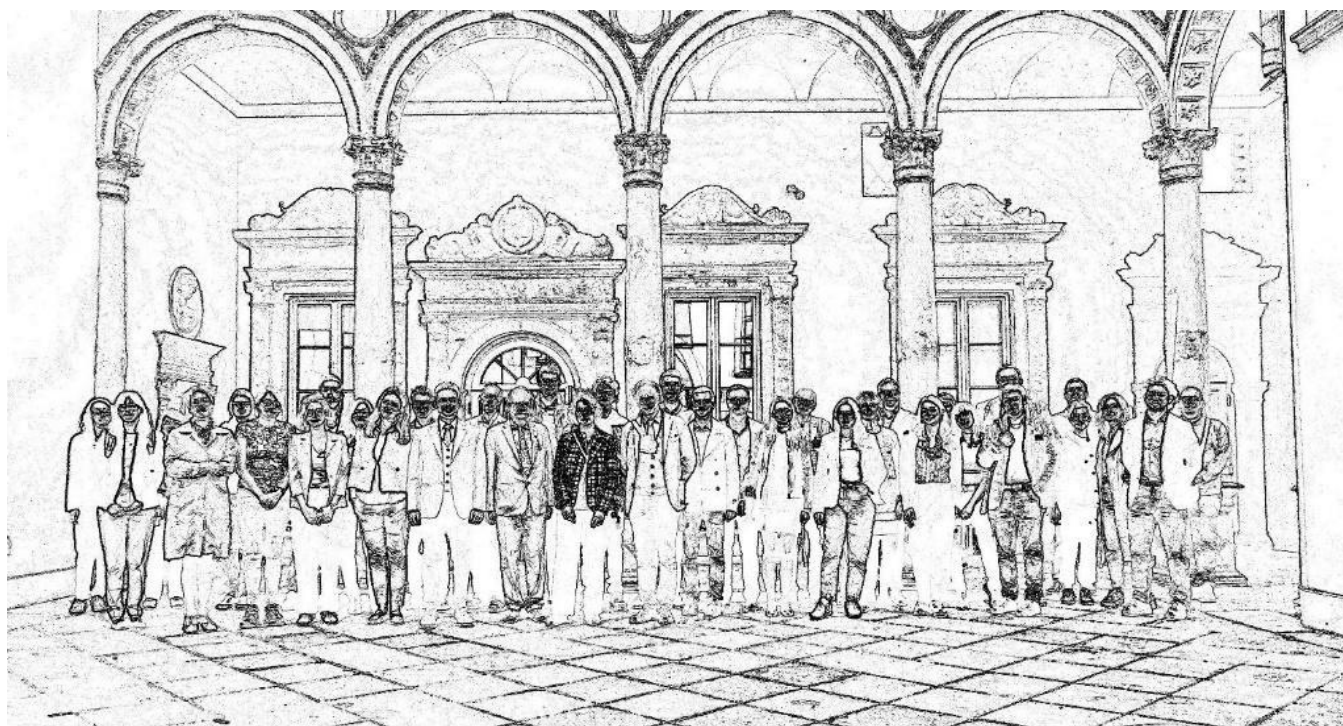
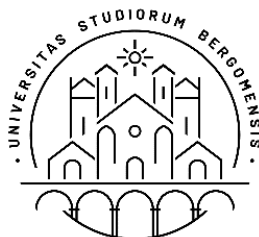


PROSOPOGRAFIE 2024

*Atti delle giornate di studio,
Università degli Studi di Bergamo,
16-18 maggio 2024*



A cura di Elena Gritti



Università degli Studi di Bergamo

2025

Prosopografie 2024. Atti delle giornate di studio, Università degli Studi di Bergamo, 16-18 maggio 2024
/ Elena Gritti (a cura di) – Bergamo: Università degli studi di Bergamo, 2025
ISBN: 978-88-97253-14-3
DOI: [10.13122/978-88-97253-14-3](https://doi.org/10.13122/978-88-97253-14-3)

This publication is released under the Creative Commons
[Attribution Non Commercial No Derivatives license \(CC BY-NC-ND 4.0\)](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)



© 2025 The Authors

<https://aisberg.unibg.it/handle/10446/303412>

Progetto grafico: Servizi Editoriali
Università degli Studi di Bergamo
via Salvecchio, 19
24129 Bergamo
Cod. Fiscale 80004350163
P. IVA 01612800167

Sommario

Premessa (Elena Gritti).....	1
PRIMA SEZIONE.....	3
<i>Prosopographia ancilla historiae?</i> (Peter Schreiner, Isabel Grimm-Stadelmann)	3
Prosopografia e digitale	21
The Next Frontier: A Digital Edition of <i>PLRE</i> (Aleksander Paradziński, Jessica van 't Westeinde)	21
Prosopografia del mondo greco-veneziano Tra il mondo bizantino e quello latino nel tardo medioevo	
Problemi di elaborazione dei dati (Charalambos Gasparis).....	43
Epistolary Migrants. A Digital Prosopographic Approach to Explore Migration and Mobility in the	
Correspondence of Cyprian of Carthage (András Handl)	53
Prosopografie per la storia antica e tardo antica	69
Le terminologie de la parenté au secours de la prosopographie (Sabine Armani)	69
Caso studio: Le famiglie di coreghi nei demi attici (V-IV s. a.C.) (Laura Fuentes-Vélez).....	84
Between prosopography and historiography: The intervention in the senate on the <i>dies postriduani</i>	
(389 BC) (Stefano Carlo Sala)	97
Boethusiani e sommi sacerdoti di Gerusalemme: prosopografia della casa di Boeto (Andrea Di Lenardo)	
.....	109
Prosopografia e studio delle reti di relazioni e delle strategie delle famiglie romane d' <i>élite</i> : il caso	
dell'Istria e della <i>regio X</i> orientale (Davide Redaelli).....	130
Prosopografia del patriziato romano altoimperiale: oggetto, metodo, finalità (Giovanni Assorati)	143
Riflessioni sulla committenza dei cantieri ostiensi tra prosopografia e urbanistica (Silvia Alegiani)....	162
Emilio Papiniano, 'acutissimi ingenii vir et merito ante alios excellens', tra note prosopografiche, attività	
politica e produzione giuridica (Maria Federica Petraccia, Roberto Scevola)	172
PVP - <i>Prosopographia virorum perfectissimorum</i> (169-569 d.C.) (Jacopo Lampeggi)	189
Prosopografie per la storia bizantina.....	200
Prosopographie et histoire politique de l'Antiquité tardive: le cas du règne de Justin I ^{er} (518-527)	
(Vincent Puech)	200
Per una prosopografia di un'epoca negletta. L'Impero Romano d'Oriente tra Giustiniano ed Eraclio (565-	
610) (Carlo Alberto Rebottini).....	213
Note prosopografiche su un sigillo di età esarcale conservato nel Museo Nazionale di Ravenna	
(Margherita Elena Pomero).....	221
Identifying the unknown: the prosopography of 12 th -century Byzantium through the letters of Michael	
Choniates (Olga Vlachou).....	231
Per la <i>Res publica litterarum</i> barberiniana: Francesco Arcudio, un italo-greco alla corte del cardinale	
Francesco Barberini (Francesco G. Giannachi)	239
SECONDA SEZIONE.....	252
Approccio prosopografico e storia economica dell'età contemporanea: breve rassegna degli studi	
(Stefania Licini).	252
Prosopografie per la storia medievale	268
Prosopografie familiari e scelte politiche fra Aquitania e Austrasia. La famiglia di Desiderio vescovo di	
Cahors (fine VI - metà VII secolo) (Alberto Ricciardi)	268
Alle origini del potere di Berengario I: rischi e possibilità dell'indagine prosopografica sul gruppo	
parentale degli Unrochingi (Giovanni Rachello)	278
Gli attori della memoria. Appunti per un'indagine prosopografica di monaci, conversi e notai a partire	
dalle carte d'archivio del monastero vallombrosano di Astino (Bergamo, secoli XII-XIV) (Roberta	
Svanoni).....	294
Narrare le <i>élites</i> urbane: il caso dei Benedetti dalla Palermo del Quattrocento (Elisa Turrisi).....	306

Prosopografie per la storia moderna e contemporanea	327
Gli italiani creati conti palatini dagli imperatori fra tardo medioevo e prima età moderna. Prospettive di un'indagine prosopografica (XV-XVII sec.) (Giovanni Contel).....	327
Considerazioni per una prosopografia degli agenti estensi nel regno di Francia nel XVI secolo (Alessandra Favalli)	345
Tra scienza e spiritualità. Una prospettiva sulla formazione scientifica negli ordini religiosi romani del XVII secolo: la figura di Guarino Guarini (Daniele De Camillis)	356
Alle origini del metodo prosopografico moderno: i <i>Fasti Consulares</i> di Bartolomeo Borghesi (Alfredo Sansone).....	370
"È sorto un Sole intorno al quale tutto doveva ruotare": l'antichistica italiana nel confronto con Theodor Mommsen (Eleonora De Longis)	384
"Un esercito di Anime Sante". Una lettura prosopografica del fenomeno stigmatico nell'Italia contemporanea (c.1800-1950) (Leonardo Rossi).....	403
 NOTE BIOGRAFICHE DEGLI AUTORI	420

Prosopografia del patriziato romano altoimperiale: oggetto, metodo, finalità

Il patriziato è stata la classe più elevata della società romana dall'inizio della Repubblica alla piena età bizantina: come noto, ad essa sono appartenuti i più alti magistrati della più antica fase repubblicana, tutti i *principes* altoimperiali e tra i maggiori dignitari della tarda antichità della corte di Costantinopoli fino almeno all'XI secolo. In questo contributo intendo illustrare le basi di una ricerca di tipo prosopografico sulla fase altoimperiale di tale rango sociale, concentrandomi soprattutto sulla metodologia e sulle criticità proprie di questa indagine prosopografica.

Negli oltre 1600 anni della sua esistenza il patriziato romano ha subito diverse riforme, alcune delle quali hanno radicalmente modificato la sua natura iniziale: infatti, se all'inizio della sua esistenza esso comprendeva le famiglie più potenti del senato di Roma, che trasmettevano di padre in figlio la dignità e il potere¹, dall'inizio del IV secolo d.C. il patriziato diviene un titolo dignitario personale non trasmissibile, segno del favore di un Imperatore e non più d'appartenenza ad una delle stirpi che hanno costruito la fortuna di Roma². Tale evoluzione è il frutto di decisioni politiche ben precise attuate da alcune delle personalità più incisive della storia romana, Augusto e Costantino su tutti. L'evoluzione del patriziato romano presenta tre periodi ognuno dei quali con proprie caratteristiche: il periodo repubblicano, all'inizio del quale la classe è all'apice dei propri potere e prestigio, che possiamo collocare tra la fine del VI secolo a.C. e gli anni 45-29 a.C.; il periodo altoimperiale, in cui il patriziato è integrato nel sistema politico-sociale imperiale a causa delle riforme di Cesare e soprattutto di Augusto, collocabile tra gli anni 45-29 a.C. e il secondo quarto del IV secolo d.C.; il periodo tardo e bizantino, quando per decisione di Costantino il titolo patriziale è tolto all'*ordo* senatorio per diventare un titolo onorifico personale non trasmissibile inserito nell'ambito delle dignità della corte imperiale, e come tale è attestato dal 334 d.C. al pieno XII secolo.

Se il primo periodo è ben studiato e il terzo è ben rintracciabile nella bibliografia inerente le dignità imperiali tarde e bizantine, la fase altoimperiale risulta non aver suscitato particolare interesse da parte degli studiosi: al momento mi risulta che esistano due soli studi incentrati sul patriziato altoimperiale, entrambi di tipo prosopografico, editi rispettivamente nel 1909 da Karl Heiter e nel 1965 da Hans-Henning Pistor, a cui si deve aggiungere lo studio sui neopatrizi di Claudio di Annalisa Tortoriello del 2001. La motivazione di tale scarso interesse risiede molto probabilmente nel ruolo quasi inesistente che lo status patriziale ha rivestito nella politica e nella società romane dopo

¹ J.-C. Ranouil, *Recherches sur le patriciat (509-366 avant J.-C.)*, Paris 1975; A. Chastagnol, *Le sénat romain à l'époque impériale. Recherches sur la composition de l'Assemblée et le statut de ses membres*, Paris 1992, 156-159 riassume le vicende nella prospettiva dell'evoluzione altoimperiale; G. Brizzi, *Storia di Roma 1. Dalle origini ad Azio*, Bologna 1997, 45-59 nel contesto romano; C. Badel, *La noblesse de l'empire romain. Les masques et la vertu*, Seyssel sur le Rhone 2005, 7-56 sull'evoluzione in *nobilitas*; NP, X, s.v. *Patricii*, 611-613 riassume l'età repubblicana e quella imperiale in poche righe; utili sintesi in F. Jacques – J. Scheid, *Roma e il suo impero. Istituzioni, economia, religione*, Roma – Bari 1992 (ed. or. Paris 1992), 463-464 e G. Poma, *Le istituzioni politiche del mondo romano*, Bologna 2009², 31-36, 51-65.

² Un punto di svolta sono le riflessioni di T.D. Barnes, *Patricii under Valentinian III*, «Phoenix», 29 (1975), 155-170; R. Mathisen, *Patricians as diplomats in Late Antiquity*, «ByzZ», 79 (1986), 35-37 sulle origini e Id., *Emperors, Consuls, and Patricians: some problems of personal preference, precedence and protocol*, «ByzF», 17 (1991), 173-190 con bibliografia precedente; sintesi in ODB III, s.vv. *Patrikios* (πατρίκιος) e *Zoste patrikia* (ζοστή πατρικία), 1600, 2231, e più recentemente in NP III, s.v. *Court titles. D. Byzantium*, 893-894.

Augusto, e si riflette nella sua fine, che non ha avuto eco nelle fonti del IV e V secolo se per non una breve frase di Zosimo, pure poco approfondita per la mancanza di portata storica. Inoltre, i due lavori citati non sono certo esaustivi come studio del patriziato: il lavoro di Heiter è sostanzialmente una breve raccolta di personalità, quasi un lavoro preparatorio che probabilmente l'Autore non ha voluto o potuto riprendere successivamente visto che non risultano altre pubblicazioni a suo nome; lo studio di Pistor, pure senza seguito, si concentra sui casi meglio documentati di personalità che hanno ricevuto l'*adlectio inter patricios* tra il 45 a.C. e il 192 d.C. e la motivazione di tale favore, con poche battute ma ampie tabelle sulla discendenza e sull'eventuale continuità o meno di legame con la corte imperiale³.

Un pregio di queste opere è che esse presentano tutti gli elementi metodologicamente salienti per affrontare la ricerca. La prima difficoltà risiede nel fatto che, come per ogni altra istituzione romana, salvo rare e circoscritte eccezioni di norma epigrafiche, del patriziato oggi mancano completamente le liste di rango che pure dovevano esistere a Roma: pertanto, l'*album* può essere parzialmente ricostruito solo sulla base degli indizi dati dalla terminologia specifica e dalle prerogative legate al rango. Non stupisce, pertanto, che la fonte principale per individuare i patrizi di età altoimperiale sia l'epigrafia: infatti, se la formula citata, *adlectus inter patricios* e varianti, costituisce la base anche per individuare le nuove *familiae* (secondo una definizione suggerita non solo dalla storia del patriziato, ma anche dall'epigrafia imperiale)⁴, lo stesso termine *patricius* anche isolato rappresenta una testimonianza preziosa per individuarne gli appartenenti⁵.

³ K. Heiter, *De patriciis gentibus quae imperii romani saeculis I. II. III. fuerint*, Alma Litterarum Universitate Friderica Guilielma Berolinensi, Berlin 1909, una *dissertatio inauguralis*: successivamente a nome di Karl Heiter mi è stato possibile rintracciare solo una pubblicazione scolastica per l'insegnamento del latino, Id., *Elementa Latina. Unterrichtswerk für Schulen mit nichtgrundständigem Latein*, Frankfurt am Main 1938. H.-H. Pistor, *Prinzeps und Patriziat. In der Zeit von Augustus bis Commodus*, Albert-Ludwig-Universität, Freiburg im Breslau 1965 (d'ora in poi Pistor), anch'essa una 'inaugural dissertation': egli sembra poi essersi dedicato ad attività completamente diverse dalla ricerca storica, ovvero la pedagogia e la didattica. A. Tortoriello, *Gli adlecti inter patricios di Claudio*, «AION (archeol)», n.s. 8, 2001, 183-204. Indicazioni preziose anche da Chastagnol, *Le sénat* cit., 92-93, inoltre dove illustra l'"invenzione" dell'*adlectio* da parte di Claudio e il suo utilizzo nel I secolo d.C. (98-102), e sul patriziato altoimperiale e sulle consistenze numeriche (157-159); altre indicazioni da C. Badel, *Epigraphie et mobilité sociale: l'adlectio inter patricios*, in *XII Congressus internationalis epigraphiae graecae et latinae*, cur. M. Mayer i Olivé, G. Baratta, A. Guzmán Almagro, Barcelona 2007, 93-97. Utili riflessioni sul III secolo e la fase finale in Barbieri, 479-493, e F. Jacques, *L'ordine senatoria attraverso la crisi del III secolo*, in *Società romana e impero tardoantico*, vol. I: *Istituzioni, ceti, economie*, cur. A. Giardina, Roma - Bari 1986, 121-125.

⁴ G. Assorati, *L'adlectio in Senato e l'epigrafia tra metà del I e metà del III sec. d.C.*, in *Epigrafia e ordine senatorio, 30 anni dopo. Atti della XIX Rencontre sur l'Épigraphie du monde romain*, cur. M.L. Caldelli, G.L. Gregori, Roma 2014, 449-472 *passim* dove tra le varianti formulari più esplicative dell'inserimento nelle liste conservate negli archivi senatoriali sono: *in numerum patriciorum adlectus est* (450 e 458 nr. 5 = *CIL* VI, 41075, su cui su cui *CIL*, VI, 8.3, 4911-4912), *ab eo (Claudio) censore inter patricios lectus* (450 e 459 nr. 9 = *CIL* XIV, 3607), *adlectus/allectus/electus/lectus in patricias familias* (465 nr. 97 = *AE* 1916, 118; 453 e 466 nr. 101 = *AE* 2005, 373; 453 e 466 nr. 113 = *CIL* XIV, 3902; 453 e 465 nr. 88 = *CIL* XIII, 1673); invece la formula *adsumptus inter patricias familias* (453 e 466 nr. 100 = *CIL* XI, 8050) è una dichiarazione di favore straordinario, e non a caso riguarda *Fulvius Plautianus* (*RE* VII.1, *Fulvius* 101; *PIR*² F 554; Barbieri nr. 255 + agg.; *CIL* VI, 8.3, 5029; *NP* V, *Fulvius* II.10; *FasSac* nr. 1773; D. Okoń, *Album senatorum vol. II. Senators of the Severan Period (193-235 AD). A Prosopographic Study*, Szczecin 2018, nr. 507), per alcuni anni vero e proprio *alter ego* di Settimio Severo; da segnalare la versione greca εἰς τοὺς εὐπατρίδας ἐν Ῥώμῃ ἐνέγραψεν Ἀντωνῖνος Αὐτοκράτωρ Εὐσεβῆς (463 nr. 72 = *IG* XIV, 1392). Εὐπατρίδης è l'equivalente greco più diffuso, ma non manca l'attestazione di πατρικίος come in August., *R.G.*, VIII 1, versione che sarà poi quella ufficiale dopo la riforma costantiniana. Riflessione sul formulario anche in Badel, *Epigraphie* cit., 93-94.

⁵ Il termine, dissociato dalla promozione, esplicita l'ereditarietà del titolo nella formula *patricius (natus)* associato a *clarissimus puer* (*CIL* VI, 6993 = 31990 su cui *CIL*, VI, 8.3, 4800-4801) o a *clarissimus iuvenis*

Inoltre, nonostante il processo di erosione del potere del patriziato giunto al suo culmine con le *leges Liciniae - Sextiae* del 366 a.C. e a compimento con la *lex Ogulnia* del 300 a.C.⁶, alcune fonti testimoniano che ai patrizi rimase l'accesso esclusivo a alcuni arcaici sacerdozi, prerogative che sembrano essere state mantenute intatte da Augusto. È in particolare Cicerone ad assicurarci di questi privilegi, anche se lo fa nel lamentare la crisi di questi basilari elementi della *religio* romana, perché pochi erano ormai i patrizi disposti ad assumersi gli oneri dei sacerdozi, mentre invece c'era chi era disposto a decadere dal rango pur di perseguire il successo politico, come Clodio (nato *Publius Claudius Pulcher*⁷), oppure a tradire le tradizioni, come Catilina⁸. Nell'attaccarli Cicerone ci dice che a un patrizio spettavano le cariche sacerdotali del *rex sacrorum*, dei *flamines* maggiori (a cui si aggiungeranno i *flamines divorum*), dei *salii* e dell'*interrex*⁹: considerando il carattere di quest'ultima magistratura, l'arpinate mette in guardia dal pericolo che, senza patrizi, non si possano prendere gli *auspicia*, mettendo a rischio l'esistenza di Roma stessa, nonché non si possano sanzionare le deliberazioni dei comizi centuriati. In realtà l'insigne oratore esagera l'importanza del patriziato alla sua epoca, senz'altro volutamente: il legame inscindibile tra *auspicia populi romani* e patriziato è ormai rotto a favore dei plebei da secoli. Come dimostrato da Ranouil, infatti, questo discorso richiama gli argomenti del patriziato nel cuore delle lotte sociali del V secolo a.C., e la vicenda del *rex sacrorum* plebeo *M. Marcius*, riportata da Livio, illustra l'apertura

(*CIL* VI, 31716 su cui *CIL*, VI, 8.3, 4974), ma '*patricio*' ricorre dalla fine del II secolo anche con altri termini (soprattutto "*consulari et patricio*" in *CIL* VI, 1559 = 41213; *CIL* VIII, 7040; *CIL* X, 4753; *CIL* X, 7346); per Barbieri, 490-491 il termine da solo corrisponde all'*adlectio*, ma, come suggeriscono i casi citati, ogni caso va valutato singolarmente come discute Badel, *Epigraphie* cit., 95-97. Sulle *lectiones senatus* e gli archivi senatoriali Chastagnol, *Le sénat* 1992, 98-99, e M. Coudry, *Sénatus-consultes et acta senatus: rédaction, conservation et archivage des documents émanant du sénat, de l'époque de César à celle des Sévères*, in *La mémoire perdue. À la recherche des archives oubliées, publiques et privées, de la Rome antique*, Paris 1994, 65-102.

⁶ Sintesi in Poma, *Le istituzioni* cit., 62-64, 109.

⁷ Su Clodio: L. Fezzi, *Il tribuno Clodio*, Roma - Bari 2008.

⁸ In Cic. *Catil.* 3,9 (22) si rende particolarmente esplicita la gravità della condizione patrizia di Catilina, criticando con lui tutta l'antica nobiltà. Su Catilina: G. Urso, *Catilina. Le faux populiste*, Bordeaux 2019.

⁹ Cic. *dom.*, 14 (38) redatta nel 57 a.C. ma cfr. Ranouil, *Recherches* cit., 37-41 sulle figure del *rex sacrorum* e del *flamen Dialis* e il labile legame storico col patriziato in età repubblicana. Barbieri, 491 cita i *flamines divorum* come aggiunta ai sacerdozi patrizi. L. De Salvo, *Le classi sociali*, in *Storia di Roma. L'età tardoantica III-VI secolo d.C.*, cur. Ead., C. Neri, Roma 2010, 416 afferma che "Aureliano (...) sceglie i sacerdoti del Sole tra i senatori patrizi come i più adatti a conferire lustro alla nuova religione" ma senza riferimenti e fonti. Nelle prime liste del nuovo sacerdozio ci sono in effetti diversi patrizi, come si nota da FasSac, 386: tra i 4 *pontifices Solis* citati per gli anni 274-290 d.C., sono patrizi *Virius Lupus* (Barbieri, nr. 1762; RE IXA.1, s.v. *Virius* 9; PLRE I, s.v. *Lupus* 5; FasSac nr. 3541; NP XV, s.v. *Virius* 5; PIR² V 710 + 712), *L. Caesonius L.f. Ovinus Rufinianus Manlius Bassus* (RE III, s.v. *Caesonius* 9; Barbieri, nr. 1500 + agg.; PLRE I, s.v. *Bassus* 2 + 18; RE Suppl. 14, s.v. *Caesonius* 9; PIR² C 212 + O 186; NP II, s.v. *Caesonius* II.3; FasSac nr. 1034) e *T. Fl. Postumius Titianus* (RE XXII.1, s.v. *Postumius* 82; Barbieri, nr. 1856 + agg.; PLRE I, s.v. *Titianus* 9; PIR² P 899; *CIL*, VI, 8.3, 4994-4995; NP XI, s.v. *Postumius* II.5; FasSac nr. 1705), mentre *L. Aelius Helvius Dionysius* (RE V, s.v. *Dionysios* 82; PIR² A 188; Barbieri, nr. 1794 + agg.; PLRE I, s.v. *Dionysius* 12; FasSac nr. 467) non sembra patrizio, sebbene dei dubbi ci siano. Ma, poiché il sacerdozio continua dopo la riforma costantiniana, è probabile che qui si intenda 'patrizi' per 'nobili' o 'prominenti', come già dimostrato soprattutto nelle analisi di Barnes, *Patricii under* cit., 156-158, e di G.H. Halsberghe, *Le culte de Deus Sol Invictus à Rome au 3^e siècle après J.C.*, in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, cur. H. Temporini, W. Haase, Berlin - New York II.17.4, Berlin - New York 1984, 2198-2199 e S. Hijmans, *Temples and Priests of Sol in the City of Rome*, «Mouseion (Canada)», s. III, 10 (2010), 408-409 per cui "every pontifex Solis was a prominent member of the Roman senatorial elite". Confusione tra *patricius* e altri termini non è una novità: per esigenze metriche Giovenale non esita a alternare *patricius* con *nobilis* anche per uno stesso personaggio, come in luv., IV 97 e 102 per *M' Acilius Aviola* (RE I, s.v. *Acilius* 12 + 22 + Suppl. 1; PIR² A 49; Pistor, 32-33 nr. I; Tortoriello, *Gli adlecti* cit., 191; NP I, s.v. *Acilius* II.3; FasSac nr. 428) console nel 54 d.C. e neopatrizio.

ai plebei assoluta o quasi ai sacerdozi compiuta entro la fine del III secolo a.C.¹⁰. Se a Cicerone interessa esagerare l'importanza del patriziato per mettere in cattiva luce Clodio, seppur con argomenti storicamente validi, sembra evidente che il prestigio del patriziato non è un argomento delicato da affrontare, segno ulteriore della sua scarsa importanza attorno alla metà del I secolo a.C.

Infatti, stimo che a quell'altezza cronologica il patriziato repubblicano fosse ridotto a non più di 25 *familiae*, molte delle quali in crisi di natalità o in difficoltà economiche¹¹: saranno Cesare, patrizio di nascita, con la *lex Cassia* del 45 a.C., e Ottaviano, divenuto patrizio con l'adozione da parte di Cesare, con la *lex Saenia* verso la fine del 29 a.C., a decidere di risollevare il patriziato¹². Questi provvedimenti erano tesi esplicitamente a aumentare gli effettivi del patriziato e, poiché delle promozioni cesariane solo quella di Marco Antonio è davvero certa¹³, si può affermare che la prosopografia del patriziato altoimperiale inizi *de facto* nel 29 a.C. Da quel momento, per oltre tre secoli, i *Principes* continueranno a rimpolpare le liste delle famiglie patrizie nel loro ruolo di censori, quindi dapprima negli anni di rivestimento di tale magistratura o della sua *potestas*, come per Ottaviano Augusto a più riprese tra 29-28 a.C., anno ritenuto il più probabile per la nomina dei suoi neopatrizi, e 14 d.C., sia come *censor* che come promotore di *lectiones senatus* grazie alla *censoria potestas*, seguito poi, dopo un lungo intervallo, da Claudio nel 47-48 d.C., Vespasiano nel 73-74 d.C., quindi da Domiziano in modo continuativo, approfittando della acquisita censura perpetua¹⁴.

Considerando la crisi del patriziato nella tarda repubblica e l'incisiva se non radicale azione di riforma attuata da Ottaviano Augusto, è lecito chiedersi perché Cesare e Augusto abbiano voluto non solo perpetrare, ma addirittura rilanciare il rango patrizio, quesito che acquista maggiore significato se si sottolinea la mancanza di centralità del patriziato in qualsiasi vicenda del periodo altoimperiale¹⁵, motivo anche dello scarso interesse della storiografia per questa fase di tale istituzione. Vista la breve vicenda cesariana, è nell'opera augustea che deve essere inserito il rilancio del patriziato e,

¹⁰ Ranouil, *Recherches* cit., 119-124 su Cic. *dom.*, 14 (37-38), e da Liv., XXVII 6, 16 e XXVII 36, 5 la valutazione su M. Marcius (RE XIV.2, s.v. Marcius 20; FasSac nr. 2368).

¹¹ Noto è il caso dei *Iulii Caesares*, anche i *Sergii* erano in crisi prima dell'azione di Catilina (cfr. G. Urso, *La "gens Sergia" e gli antenati di Catilina*, «Aevum», 89 (2015), 125-141), così come i *Valerii Flacci* (cfr. L. Hayne, *The Valerii Flacci – A Family in decline*, «AncSoc», 9 (1978), 223-233). Ma la crisi del patriziato repubblicano è molto precedente e corrisponde alla crescita della *nobilitas*: Ranouil, *Recherches* cit., 181-199, part. 183-187 censisce 43 *gentes* patrizie repubblicane, di cui 21 erano già scomparse nel 366 a.C.

¹² G. Rotondi, *Leges publicae populi Romani. Elenco cronologico con una introduzione sull'attività legislativa dei comizi romani*, Hildesheim 1962, 426 sulla *lex Cassia*, provvedimento citato da Tac., *ann.*, XI 25, 2, indirettamente da Svet., *Caes.*, 41 e da Cassio Dione, XLIII 47, 3; e 440 sulla *lex Saenia*, su cui Pistor, 8-10, citata da Tac., *ann.*, XI 25, 2 e dallo stesso Augusto in R. Gest. Div. Aug., VIII 1, su cui Pistor, 10-11.

¹³ Pistor, 14-15.

¹⁴ Chastagnol, *Le sénat* 1992, 23-29, 91-94, 100-101, 105-106, 137 sulla censura dei primi *principes*, soprattutto di Augusto, sulla *censura perpetua* di Domiziano e sulla situazione da Nerva in poi. L'aumento degli effettivi del patriziato è uno degli obiettivi, come dichiarato da diverse fonti, come per esempio Tac., *ann.*, XI 25, 2 (riguardo alle *adlectiones* di Claudio) e Cassio Dione, LII 42, 5 (su Ottaviano).

¹⁵ Solo in occasione della reazione senatoriale contro Massimino il Trace nel 238 d.C. il patriziato potrebbe essere stato considerato un fattore, sebbene in misura limitata: anche se nessuna fonte lo indica come un elemento di discriminazione, è da notare che, oltre a Gordiano III in quanto figlio di imperatore, anche Pupieno (RE IV.1, s.v. *Clodius* 50; PIR² C 1179; Barbieri, nr. 108 + 1006 + 1532 + agg.; FasSac nr. 1266; NP XII, Pupienus; *Römische Kaisertabelle. Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie*, 6. ed., cur. D. Kienast, W. Eck, M. Heil, Darmstadt 2017, 183-184; Okoń, *Album* cit., nr. 359) e Balbino (RE III.1, s.v. *Caelius* 20; PIR² C 126; Barbieri, nr. 99 + agg.; NP II, s.v. *Balbinus* 1; FasSac nr. 1003; *Römische Kaisertabelle* cit., 185-186; Okoń, *Album* cit., nr. 212; cfr. Pistor, 57 nr. IX) erano entrambi patrizi, il secondo di nascita, il primo *adlectus* pochi anni prima (cfr. Hdn., VIII 8, 4).

considerando le basi ideologiche di tale opera, la condizione del patriziato come traspare da Cicerone e le vicende delle personalità coinvolte nella classe patriziale, ritengo che le motivazioni di tale operazione siano sostanzialmente tre:

- 1) Mantenere una distinzione di classe nell'*ordo senatorius* in cui far ulteriormente risaltare la figura del *princeps*: seguendo un passo di Cassio Dione, è infatti probabile che nel riconoscimento ufficiale di un Imperatore da parte del senato ci fosse anche l'elevazione d'ufficio al patriziato¹⁶.
- 2) Rilanciare e mantenere alcuni sacerdozi e i relativi riti di antichissima tradizione, considerati basilari per il mantenimento del potere e della prosperità di Roma compreso il legame con la classe che aveva per prima dominato e 'protetto' la Roma repubblicana¹⁷.
- 3) Creare una nobiltà fedele e solidale se non devota al *princeps*, sia per la parità di rango sociale in cui coinvolgere gli esponenti delle antiche famiglie, sia, nel tempo, per il riconoscimento per l'onore ricevuto da parte dei nuovi *adlecti* e dei loro discendenti¹⁸.

L'operazione augustea e la sua riuscita si vedono da diversi fattori: i patrizi non saranno mai un partito contro l'Imperatore e neppure un gruppo solidale, nonostante la prerogativa di poter raggiungere il consolato più velocemente dei 'plebei' (a 32/33 anni anziché a 40/42¹⁹). Anzi, i patrizi altoimperiali rimangono un fenomeno sociale che si può definire sfuggente: non è infatti un gruppo coerente e ben delineato che si può intravedere da determinati segni²⁰. Questa riuscita è già evidente nella prima fase del

¹⁶ Cfr. Cassio Dione, LIII 17, 10: *δημαρχεῖν μὲν γάρ, ἅτε καὶ ἐς τοὺς εὐπατρίδας πάντως τελούντες*. Da questa asserzione e dalle vicende imperiali si può postulare che nell'investitura imperiale (su cui Jacques – Scheid, *Roma* cit., 31-41) da parte del senato fosse compreso anche l'inserimento nelle *patriciae familiae* come attestato esplicitamente per Didio Giuliano (H.A., *Did. Iul.*, 3,3), o indirettamente come per Macrino e suo figlio Cassio Dione, LXXVIII (LXXIX) 17, 1 su cui Chastagnol, *Le sénat* 1992, 124 e H.A., *Macr.* 7 e come deve essere stato per Vespasiano e i suoi figli, su cui Pistor, 50 per cui l'*adlectio* era forse ricompresa nella *lex de imperio*. G. Valditara, *Auctoritas fra autorevolezza e autocrazia*, Torino 2021, 23-27, 93 nota come l'*auctoritas* augustea ha i contorni di quella patriziale di età repubblicana, richiamata anche nel citato passo di Cic. *dom.*, 14 (38). Sulla scorta di Aur. Vict., *Caes.*, XXXVII 5 si è pensato che con Caro nel 282 d.C. sia stata soppressa l'investitura imperiale, per esempio De Salvo, *Le classi* cit., 416, dove si sottolinea pure l'esagerazione degli assunti sulla decadenza del senato nel IV secolo (sul passo citato: *Liber de Caesaribus of Sextus Aurelius Victor*, cur. H.W. Bird, Liverpool 1994, 158): sulla permanenza della prassi senatoriale, che sembra permanere fino almeno a Graziano, cfr. *Römische Kaisertabelle* cit., 248-319.

¹⁷ Per Poma, *Le istituzioni* cit., 179 il numero dei patrizi non diminuì grazie alle promozioni imperiali perché erano "indispensabili per ricoprire alcuni sacerdozi", similmente Chastagnol, *Le sénat* 1992, 157, e Jacques – Scheid, *Roma* cit., 122-123. Sul ruolo dei sacerdozi per i senatori in età imperiale cfr. E. Bianchi, *Il rex sacrorum a Roma e nell'Italia antica*, 2. ed., Milano 2023, 147-153.

¹⁸ Unisce secondo e terzo punto W. Eck, *La riforma dei gruppi dirigenti. L'ordine senatorio e l'ordine equestre*, in *Storia di Roma. vol. II: L'impero mediterraneo II: I principi e il mondo*, Roma 1991, 79-80.

¹⁹ Eck, *La riforma* cit., 86-87; Poma, *Le istituzioni* cit., 179.

²⁰ Cfr. Isid., *Etym.*, XIX 34,4 e 10 e 13 (cu cui cfr.: H.R. Goette, Mülleus – Embas – Calceus. *Ikonographische Studien zu Römischen Schuhwerk*, «JDAI»103 (1988), 444-457, 464 con illustrazione a 451; *Greek and Roman dress from A to Z*, cur. L. Cleland, G. Davies, L. Llewellyn-Jones, London – New York 2007, 28, 32, 40, 118, 128, 152, 167) attribuisce ai patrizi il *calceus patricius* (presente in *Edict. Diocl.* IX 7), corrispondente al *malleus patricius*, comprensivo di quattro *corrigiae* e ornato da una *lunula* in materiale prezioso; su essa, oltre al racconto di Isidoro, possediamo l'illustrazione di IG XIV, 1389 A, datata al 161 d.C. (su cui A. Toma, *Le iscrizioni poetiche relative a Erode Attico: testo rivisto, traduzione e commento*, Freiburg im Breslau 2008, 42-107, part 68-72 sui versi 23-29), che la associa al potente *Ti. Claudius Atticus Herodes* (RE III.2, Claudius 71 + Suppl. 1 + Suppl. 6; PIR² C 802; NP III, Claudius II.10; FasSac nr. 1167) e a suo figlio, il neopatrizio *Ti. Claudius M. Appius Atilius Bradua Regillus Atticus* (RE III.2, s.v. *Claudius* 49; PIR² C 785; Pistor, 59-60 nr. XV; NP III, s.v. *Claudius* II.4), segno che era divenuto un

principato, quando ancora erano attive alcune *familiae* dell'antico patriziato (*Aemilii Lepidi*, *Cornelii Lentuli*, *Valerii Messallae*, etc.), considerando che dei 125 consoli ordinari tra 29 a.C. e 47 d.C. (esclusi i membri della famiglia imperiale) ben 76 sono patrizi e tra questi diversi sono stati poi a capo degli eserciti, riportando diverse vittorie segnalate dagli *ornamenta triumphalia*²¹. Nella seconda metà del I secolo d.C. la progressiva estinzione delle antiche famiglie e l'aumento delle *familiae* di nomina imperiale renderà la fedeltà al *princeps* quasi automatica²². Da questi dati è possibile distinguere tre gruppi significativi all'interno dei patrizi altoimperiali: 1) le famiglie imperiali, ben elevate al di sopra del rango; 2) le famiglie di origine repubblicana, orgogliose del proprio *nomen* e della storia a esso collegata; 3) le famiglie di nomina imperiale, le quali esibivano lo status come prova del legame col *Palatium*, sia che partecipassero, ottenendo gli *ornamenta triumphalia* o anche come *salii*, sia che rimanessero più passive²³.

ornamento di prestigio ma non più appannaggio patrizio, come si evince anche da Mart., II 29,7-8, Iuv., VII 192 e Philostr. VS, II 555,23-24 (cfr. G. Sette, *L'abbigliamento*, Roma 2000, 67).

²¹ Sugli *ornamenta triumphalia* e la loro importanza in età imperiale: V.A. Maxfield, *The military decorations of the Roman Army*, Berkeley – Los Angeles 1981, 101-109. Esempi sotto i Giulio-Claudii: L. *Calpurnius Piso* (RE III.1, s.v. *Calpurnius* 99 + Suppl. 1 + Suppl. 6; PIR² C 289; NP II, s.v. *Calpurnius* II.17; FasSac nr. 1057; cfr. Pistor, 19-20 nr. VIII), console nel 15 a.C., ottenne gli *ornamenta* per la campagna contro i Traci dell'11-9 a.C.; Cn. *Cornelius Lentulus* (RE IV.1, s.v. *Cornelius* 181; PIR² C 1379; NP III, s.v. *Cornelius* II.25; FasSac nr. 1344), Lentulo l'augure, console nel 14 a.C., ottenne gli *ornamenta* per la campagna contro i Daci dell'1-4 d.C. svolta da *legatus* di Mesia e Macedonia; M. *Valerius Messalla Messalinus Corvinus* (RE VIIIA.1, s.v. *Valerius* 264; FasSac nr. 3415; NP XV, s.v. *Valerius* II.18; PIR² V 146), console nel 3 a.C., ottenne gli *ornamenta* per la vittoria sui Dalmati nel 6 d.C.; *Cossus Cornelius Lentulus* (RE IV.1, s.v. *Cornelius* 182; PIR² C 1380; NP III, s.v. *Cornelius* II.26; FasSac nr. 1341), console nell'1 a.C., ottenne gli *ornamenta* per le vittorie su Musulami e Getuli nel 6 d.C. mentre era proconsole d'Africa; M. *Aemilius Lepidus* (RE I, *Aemilius* 75; PIR² A 369 (+ 364? + 365? + 366?) + <https://pir.bbaw.de/id/1008> consultato il 16 dicembre 2024; NP I, *Aemilius* II.8), console nel 6 d.C., ottenne gli *ornamenta* per l'efficace azione contro la rivolta in Illirico dell'8-9 d.C.; M. *Licinius Crassus Frugi* (RE XIII.1, s.v. *Licinius* 73; PIR² L 190; NP VII, s.v. *Licinius* II.9; FasSac nr. 2237; cfr. Pistor, 23 nr. XIV), console nel 27 d.C., ottenne gli *ornamenta* per la partecipazione alla campagna di Britannia di Claudio nel 43 d.C., come Vespasiano (RE VI.2, s.v. *Flavius* 205; PIR² F 398; Pistor, 49-52 nr. XIV; FasSac nr. 1720; NP XV, *Vespasianus*; *Römische Kaisertabelle* cit., 101-104); Galba (RE IVA.1, s.v. *Sulpicius* 63; NP V, s.v. *Galba* 2; PIR² S 1003; FasSac nr. 3187; *Römische Kaisertabelle* cit., 94-96), console nel 33 e nel 69 d.C., quando fu effimero imperatore, ottenne gli *ornamenta* per la repressione di disordini e incursioni mentre fu proconsole d'Africa nel 44-46 d.C.; Nerva (RE IV.1, s.v. *Cocceius* 16; PIR² C 1227; NP III, s.v. *Nerva* 2; FasSac nr. 1278; *Römische Kaisertabelle* cit. 114-115; cfr. Pistor, 21 nr. X), console nel 71, nel 90 e, da imperatore, nel 97 e 98 d.C. ottenne gli *ornamenta* per l'azione decisiva contro la congiura pisoniana nel 65 d.C.

²² Cfr. Barbieri, 491-493 sulla varietà di attività e carriera dei patrizi del III secolo, ben inseriti nel contesto senatoriale al servizio dello stato romano e Okoń, Album cit., 90-91, 106 sul valore rappresentativo dell'élite patrizia nel senato d'età severa.

²³ Gli strali di Giovenale, in Iuv., IV 94-103, VII 36 e VIII 183-210, testimoniano, dal suo punto di vista, l'indolenza della nobiltà senatoriale, compresa quella patrizia, indicando una passività che comunque è adesione, anche se non sempre ben ricambiata come nell'episodio di *Acilius Glabrio* (RE I, s.v. *Acilius* 40 + Suppl. 1; PIR² A 67 + <https://pir.bbaw.de/id/573> consultato il 16 dicembre 2024; NP I, s.v. *Acilius* II.8), console nel 91 d.C. e ucciso da Domiziano per l'invidia della sua forza contro le belve come da Cassio Dione, LXVII 14, 3. Esempi di *ornamenta* sotto i Flavi: Ti. *Plautius Silvanus Aelianus* (RE XXI.1, s.v. *Plautius* 47. PIR² P 480; NP XI, s.v. *Plautius* II.14; FacSac nr. 2729), console nel 45 (*suffectus*) e nel 74 d.C., ottenne gli *ornamenta* nel 73 d.C. per le campagne svolte da *legatus Moesiae* negli anni 60-67 d.C.; *Pinarius Cornelius Clemens* (PIR² C 1341; Pistor, 53 nr. I; NP III, s.v. *Cornelius* II.9), console *suffectus* attorno al 72 d.C., ottenne gli *ornamenta* e una statua *quadriga* per le sue azioni da *legatus Germaniae superior* nel 74-76 d.C., le quali permisero poi l'acquisizione degli *Agri Decumates*; M. *Ulpianus Traianus* (PIR² V 864), padre dell'Imperatore, console *suffectus* nel 70 d.C., ottenne gli *ornamenta* per le sue azioni come *legatus Syriae* nel 73-78 d.C.; Cn. *Iulius Agricola* (RE X.1, s.v. *Iulius* 49; Pistor, 46 nr. VI; PIR² I 126; NP VI, s.v. *Iulius* II.3; FasSac nr. 1992), console *suffectus* nel 77 d.C., come *legatus* in Britannia nel 78-84 d.C. Di avviso contrario Eck, *La riforma* cit., 87, ma questi dati suggeriscono che i patrizi non siano stati indirettamente

L'elevazione al patriziato è stato pertanto un metodo di riconoscimento di fedeltà oltreché di valore da parte imperiale, come si può osservare dalle formule di promozione²⁴. Infatti, la raccolta delle *adlectiones inter patricos* è, come dimostra Pistor col suo lavoro, la prima via da seguire per raccogliere le nuove *familiae* patrizie nella certezza di poter individuarne il primo rappresentante promosso, titolare della dignità che poi trasmetterà ai propri figli maschi²⁵. La frammentazione e le perdite della documentazione antica, soprattutto della documentazione d'archivio istituzionale, spingono a cercare ulteriori vie per individuare le *familiae* patrizie: come illustrato da Heiter, la ricerca dei membri dei sacerdozi riservati ai patrizi in età altoimperiale ampia le liste delle famiglie in modo significativo. Nello specifico, oltre alle menzioni nelle celebrazioni delle carriere, sono i brandelli delle liste di *salii* trovati a Roma²⁶ che forniscono i maggiori contributi, per la quantità di nominativi e per il fatto che, essendo i membri del saliato imperiale adolescenti con genitori viventi, assicurano l'appartenenza al rango almeno di seconda generazione. Il coinvolgimento sin da giovani col saliato è probabilmente stata un'esperienza di coesione e di forte partecipazione alla ritualità di Roma, la base della *religio*, secondo, probabilmente, una volontà dello stesso Augusto, la cui riforma dei riti *saliari* non ci è del tutto chiara ma sembra sia stata molto profonda e volta al coinvolgimento di giovani aristocratici²⁷. Poiché il saliato poteva coinvolgere un giovane tra i 14/15 e i 18/20 anni (a seconda dell'inizio o meno della carriera politica), e nonostante non fosse un impegno a tempo pieno, le famiglie che vogliono assolvere il loro 'dovere' di patrizi sono portate a trasferirsi e a radicarsi a Roma, tagliando i ponti con l'area di provenienza, come suggerisce un raro caso opposto, quello dei *Flavii Vedii* di Efeso, i quali non persero mai il legame, anche politico, con la città d'origine²⁸.

Le altre fonti di raccolta sono meno significative come contributo prosopografico, ma devono essere verificate per una corretta metodologia di lavoro. L'appartenenza ai sacerdozi rimane un elemento importante ma di minor impatto perché nella raccolta delle personalità sono numericamente poco significativi in quanto il flaminato maggiore

allontanati dalle riforme augustee. La permanenza di patrizi negli alti gradi imperiali ancora in pieno III secolo è confermata da Jacques, *L'ordine* cit., 124-125.

²⁴ Nelle attestazioni epigrafiche dell'*adlectio* il *Princeps* protagonista è quasi sempre attestato, come si nota dalla rassegna in Assorati, *L'adlectio* cit., 458-469. Le motivazioni delle singole *adlectiones* nel patriziato sono argomento da valutare caso per caso, troppo ampio per essere affrontato in questo contributo, ma si vedano sulla fedeltà e le motivazioni, soprattutto di ordine militare, degli *adlecti* neopatrizi di Claudio: Tortoriello, *Gli adlecti* cit., 200-203 e G. Assorati, *Ancora sui viri militares: l'incidenza della carriera militare negli adlecti in senato degli imperatori tra I e II secolo d.C.*, in Domi forique. *Omaggio a Giovanni Brizzi*, cur. S. Magnani, Bologna 2018, 12, 18-19, a 14 un esempio di Vespasiano.

²⁵ Che il titolo fosse personale e non immediatamente familiare lo dimostra la promozione dei *Neratii* da parte di Vespasiano: mentre *M. Hirrius Fronto Neratius Pansa* (RE XVI.2, s.v. *Neratius* 10; PIR² H 129 + N 56; NP IX, s.v. *Neratius* 2; FasSac nr. 1907; cfr. Pistor, 47 nr. VII) ha ottenuto l'*adlectio* assieme al figlio adottivo *L. Neratius Marcellus* (RE XVI.2, *Neratius* 9; Pistor, 47 nr. VII; PIR² N 55; NP IX, *Neratius* 1; FasSac nr. 2504), sono invece rimasti plebei i di lui padre e fratello naturali, *L. Neratius Priscus senior* (Pistor, 47 nr. VII; PIR² N 59) e *iunior* (PIR² N 60; FasSac nr. 2505), il noto giurista.

²⁶ Punto della situazione in M.G. Granino Cecere, *I Salii: tra epigrafia e topografia*, in *Sacerdos. Figure del sacro nella società romana*, cur. G. Urso, Pisa 2014, 112-124; CIL VI, 1977-1983, 2002, 32319, 37162, 39442 e AE 1985, 41.

²⁷ Sui *collegia salii* in età imperiale: G. Assorati, *I Salii in Livio e l'adesione al programma augusteo*, in Livio *Ad Urbem Condendam. Riletture del passato in età augustea*, cur. A. Roncaglia, Zermeghedo 2021, 509-538.

²⁸ Sui *Flavii Vedii Antonini* Pistor, 74 nr. LV sulla promozione e sui legami con Efeso A. Kalinowski, *The Vedii Antonini: Aspects of Patronage and Benefaction in Second-Century Ephesos*, «Phoenix», 56 (2002), 109-149.

e soprattutto *reges* e *interreges* sono di fatto assenti nella prosopografia altoimperiale²⁹. Le sporadiche citazioni letterarie di appartenenza al patriziato, sia dirette che indirette, sono fondamentali ma da criticare attentamente³⁰. Sono da rintracciare e analizzare le carriere senatoriali complete e note per via epigrafica che, grazie al formulario del *cursus honorum*, presentino le principali caratteristiche patrizie, ovvero la partecipazione ad un sacerdozio patrizio e/o la mancanza dell'incarico di edile/tribuno tra questura e pretura, magari corroborate dalla certezza o alta probabilità della rivestitura del consolato tra i 30 e i 35 anni³¹. Infine si deve valutare con molta acribia la presenza nella formula onomastica di un *nomen* patrizio, meglio ancora se un *nomen+cognomen* che, pur non dando alcuna garanzia di appartenenza al rango, fornisca un indizio che meriti di essere approfondito, soprattutto se già inserito in un contesto promettente, che sia familiare o archeologico o di altro tipo³².

Il fatto che le liste saliarie siano la nostra principale fonte di membri del patriziato induce ad analizzarle per cogliere anche i limiti prosopografici della ricerca. Infatti, sulla consistenza numerica del patriziato altoimperiale non si possono fare molte ipotesi, se non che possiamo conoscere solo una minima parte delle famiglie: così come per l'età repubblicana, non sembra esserci stata una quota prestabilita, e l'unico riferimento è il

²⁹ Cfr. le liste a FasSac, 974 (*flamines* di tutta l'età romana), non sono attestati *interreges* di età imperiale, mentre sul *rex sacrorum* Bianchi, *Il rex sacrorum* cit., 154-163.

³⁰ Ad esempio citano l'*adlectio*: Svet., *Otho*, I 7 su Otone (RE IA 2, s.v. *Salvius* 21; Pistor, 36-37 nr. XI; Tortoriello, *Gli adlecti* cit., 187-188; PIR² S 141; NP X, s.v. *Otho*; FasSac nr. 2974; *Römische Kaisertabelle* cit., 97-98); Tac., *ann.*, XIV 46, 2 indirettamente su *T. Sextius Africanus* RE IIA.2, s.v. *Sextius* 15; Pistor, 37 nr. XII; Tortoriello, *Gli adlecti* cit., 194; PIR² S 659; NP XIII, s.v. *Sextius* II.1; FasSac nr. 3087; cfr. *CIL* VI, 8.3, 4893-4894 e *Q. Volusius Saturninus* (RE Suppl. 9, s.v. *Volusius* 20; FasSac nr. 3574; NP XV, s.v. *Volusius* II.4; PIR² V 982; cfr. Pistor, 39-40 nr. XVII; Tortoriello, *Gli adlecti* cit., 195-196); H.A., *Marci*, I 2 su *M. Annii Verus* (RE I, s.v. *Annii* 93 + Suppl. 1, *Annii* 93; Pistor, 45 nr. I; PIR² A 695 + <https://pir.bbaw.de/id/1432> consultato il 16 dicembre 2024; NP I, s.v. *Annii* II.15; FasSac nr. 623); Stat., *Silv.*, I 2, 71 in modo problematico sulla datazione su *L. Arruntius Stella* (RE II.1, s.v. *Arruntius* 26; Pistor, 18 nr. V; PIR² A 1151 + <https://pir.bbaw.de/id/2020> consultato il 16 dicembre 2024; NP II, s.v. *Arruntius* II.12; FasSac nr. 729); Tac., *Agr.*, 9 indirettamente su *Cn. Iulius Agricola*; Plin., *ep.*, VI 26, 1 indirettamente su *Pedanius Fuscus Salinator* (RE XIX.1, s.v. *Pedanius* 5; Pistor, 47 nr. VIII; PIR² P 199; NP X, s.v. *Pedanius* 3); Plin., *paneg.*, IX 2 su *M. Ulpius*; Stat., *Silv.*, V 2 su *M. Vettius Bolanus* (RE VIIIA.2, s.v. *Vettius* 25; Pistor, 47 nr. IX; NP V, s.v. *Vettius* II.1; PIR² V 465); Hdn., VIII 8, 4 indirettamente su *M. Clodius Pupienus Maximus*.

³¹ Emblematico il caso di *L. Catilius Severus Iulianus Claudius Reginus* (RE Suppl. 6, s.v. *Catilius* 4; PIR² C 558; NP III, s.v. *Catilius* 3; FasSac nr. 1120): nella carriera riportata in *ILAfr* 43 non è menzionata l'edilità/tribunato, così come in *CIL* X, 8921, che però è incompleta, ma per ragioni biografiche sembra da escludere che la mancanza sia da attribuire ad una nascita patrizia; è invece probabile che sia stato davvero *adlectus* da Adriano, di cui è stato stretto collaboratore, oltre i 50 anni, attorno al 130 d.C., quindi prima della realizzazione di *ILAfr* 43, databile al 136/138 d.C. Di contro, *L. Iulius Procleianus/Proculeianus* (PIR² I 489a) è considerato *certe patricius* da PIR, ma è negata la possibilità di appartenenza da AE 1964, 4 + AE 1966, 484 (*Proculeianus*), redatte da H.-G. Pflaum poi seguito dalla maggioranza degli studiosi. Invece, *L. Mummius Maximus Faustianus* RE XVI.1, *Mummius* 17; Barbieri, nr. 2060 + agg.; PIR² M 706; NP IX, s.v. *Mummius* II.2a; FasSac nr. 2485; Okoń, *Album* cit., nr. 1474) è testimoniato da *CIL* VI, 31740 (su cui *CIL*, VI, 8.3, 4800-4801, 4781), datata tra fine II e inizi III secolo, ed è universalmente considerato patrizio per le caratteristiche dei pochi incarichi citati e nonostante l'incertezza sui legami familiari e la mancanza di elementi davvero decisivi.

³² Caso limite e significativo è l'ipotesi di discendenza di *Vettius Agorius Praetextatus* (RE XXII.2, s.v. *Praetextatus* 1; PLRE I, s.v. *Praetextatus* 1; KP IV, s.v. *Praetextatus* 2; Kahlos 2002, 16-49, 62-84; NP XI, s.v. *Praetextatus* 1; FasSac nr. 3468 (con *prenome* P.); cfr. Jacques 1986, 220); Kahlos, *Vettius* cit., 20-22 discute con scetticismo le ipotesi di discendenza da *C. Vettius Cossinius Rufinus* (RE IA.1, s.v. *Rufinus* 13; PLRE I, s.v. *Rufinus* 15 (+ s.v. *Anonymous* 12?); Christol 1986, 253-254 nr. 59; Jacques 1986, 178 nr. 6 e cfr. 220; FasSac nr. 3470) e da *Vettius Rufinus* (RE IA.1, s.v. *Rufinus* 13; PLRE I, s.v. *Rufinus* 24 (+ s.v. *Anonymous* 1?); KP IV, s.v. *Rufinus* 2; Jacques 1986, 178 nr. 7, cfr. 220; NP XII, s.v. *Rufinus* II.4), ma in realtà l'obiezione principale è la distanza cronologica tra la nascita di *Vettius Agorius* e di *Vettius Cossinius*, la quale però dovrebbe essere tra i 30 e i 35 anni quindi plausibile per un legame diretto.

numero dei *salii*, che indica in 24 il numero minimo necessario di *familiae* residenti a Roma con membri in età adolescenziale e coi genitori viventi; ma i numeri del saliato suggeriscono le deficienze conoscitive sulla consistenza del patriziato. Infatti, al momento si conoscono 108 individui che hanno rivestito tale sacerdozio³³: tenendo conto che, mediamente, un patrizio poteva far parte del saliato 5/6 anni e che ogni anno i *salii* dovevano essere (teoricamente) 24, tra 30 a.C. e 320 d.C. si possono ipotizzare 8400 'posti' di *salii* da riempire, quindi in via del tutto teorica ci potrebbero essere stati circa 1680 *salii* altoimperiali. Conosciamo pertanto il nome del 6,43% dei possibili membri del collegio, una parte infinitesimale, e molti di essi sono poco più che nomi. Così, nonostante l'alto rango, ma considerando che diversi personaggi beneficiari di *adlectio* non sembrano aver avuto discendenza o che essa non sia andata oltre una o due generazioni, la nostra conoscenza della consistenza della classe più nobile sembra decisamente distante dalla realtà³⁴. Al momento attuale, la ricerca delle *familiae* patrizie (certe e probabili, comprese le dinastie imperiali) e della loro consistenza numerica nel tempo, non ancora conclusa, mi ha portato all'individuazione di 187 *familiae* comprendenti 1134 individui attestati di cui 939 uomini e 194 donne senza contare gli anonimi delle epigrafi frammentarie. L'alto numero di personalità e il carattere ereditario del patriziato mi hanno portato ad elaborare una schedatura suddivisa per *familiae*, di cui allego alcuni esempi in calce all'articolo: essa è molto sintetica sui singoli personaggi per ragioni di finalità e razionalità di ricerca, e organizzata come elenco di personalità. Infatti, ritengo disperante il tentativo di creare schemi genealogici dai pochi e discontinui dati a disposizione.

Come accennato, il patriziato altoimperiale ha un termine, frutto di una nuova riforma operata, probabilmente, da Costantino. La fonte basilare è un breve passo di Zosimo riguardante la morte nel 337 d.C. di *Optatus*, console ordinario nel 334 d.C.: ὁς, Optato, παρὰ Κωνσταντίνου τῆς ἀξίας τετυχῆκει τοῦ πατρικίου, πρώτου ταύτην ἐπινοήσαντος τὴν τιμὴν, καὶ προκαθῆσθαι τοὺς ταύτης ἡξιωμένους τῶν τῆς τὸ αὐλῆς ὑπάρχων νομοθετήσαντος (II 40, 2), il primo a ottenere il titolo onorifico di patrizio istituito da Costantino, il quale lo pose ad un livello talmente alto da precedere la dignità dei prefetti del pretorio³⁵. Lo storico bizantino scrive almeno un secolo dopo l'evento, ma una serie di elementi lo confermano. La promozione di *Optatus* e di *Iulius Constantius* deve porsi tra la morte di Licinio, al cui servizio era *Optatus*, e la nomina di questi a console nel 334 d.C., e proprio dal secondo quarto del IV secolo nessun senatore di Roma si fregerà più del titolo patriziale, tanto da poter ipotizzare che fosse vietato portarlo anche a discendenti delle antiche famiglie; inoltre dal 315/316 d.C. non abbiamo più attestazioni di *salii* attivi³⁶.

³³ FasSac, 990 ne elenca 129 per tutta l'età romana, sono da escludere i *salii Albani* che non erano pertinenti a Roma e alla sua *religio*.

³⁴ Cfr. Barbieri, 490-491 sul III secolo con condivisibili considerazioni sullo stato delle fonti.

³⁵ Sul passo, sulla posizione gerarchica del nuovo titolo e su *Optatus* (PLRE I, s.v. *Optatus* 3): Zosime. *Histoire nouvelle. Tome I*, ed. F. Paschoud, Paris 2000, 264-266, nota 53, anche sull'ipotesi di legame familiare con la dinastia imperiale, su cui, con ipotesi differente, J. Wienand, *La famiglia e la politica dinastica di Costantino*, in *Costantino I. Enciclopedia costantiniana sulla figura e l'immagine dell'imperatore del cosiddetto Editto di Milano 313-313*, Roma 2013, 39. Cfr. Badel, *Epigraphie* cit., 96.

³⁶ CIL X, 5061 = EDR150719, riguardante *Vettius Cossinius Rufinus* è datata al 315/316 così da collocare il saliato al 300/305 d.C., ultima attestazione del sacerdozio, su cui Assorati, *I Salii* cit., 513-514. Sulla fine del *rex sacrorum*, la cui ultima attestazione certa è di inizi III secolo, Bianchi, *Il rex sacrorum* cit., 163-170 che non tiene conto della riforma del patriziato e ipotizza una sua sopravvivenza fino a fine IV secolo. FasSac nr. 941 interpreta la formula epigrafica *lovis antistes* come parafrasi di *flamen Dialis*, fatto che renderebbe *Betitius Perpetuus* (RE XIX.1, *Perpetuus* 1; PLRE I, s.v. *Perpetuus* 1 + 2; PIR² P 242; FasSac nr. 941) l'ultimo *flamen* maggiore conosciuto e pertanto un patrizio, unico della sua famiglia: Bianchi, *Il rex sacrorum* cit., 163 con nota 78 dimostra scetticismo, ma i *Betitii* sono ottimi candidati per una promozione di pieno III secolo, vista la prominenza italica ad *Aeclanum*, il legame coi *Neratii* e, con *Perpetuus*, la

Invece, i nuovi portatori del titolo saranno persone molto vicine all'Imperatore, come lo stesso *Optatus* o *Taurus*, il potente prefetto del pretorio di Costanzo II³⁷, a conferma che il titolo di *patricius* è stato tolto dalla sfera senatoriale per essere assorbito da quella palatina: esso d'ora in poi sarà elargito a persone degne di onore e attenzione da parte dell'Imperatore a sua discrezione, utile ad acquisire una posizione vicina a esso nelle cerimonie, ma senza requisiti di censo o di nascita né conseguenze politiche o istituzionali, ma soprattutto senza coinvolgimenti di tipo religioso, uno dei fattori portanti dell'iniziativa augustea. Infine, il nuovo carattere nominale dell'onorificenza, non più estensibile e trasmissibile ai propri familiari e soprattutto ai discendenti, fa sì che non si possa più creare un'élite nobiliare, un gruppo di famiglie che trasmettano, almeno teoricamente, alcuni tra i valori più antichi di Roma.

La notizia di Zosimo è confermata da papiri e epigrafi³⁸, e potrebbe far parte dell'ampio piano di riorganizzazione del senato operato da Costantino attorno al 326 d.C., secondo la ricostruzione di Chastagnol³⁹. Rimangono però molti punti oscuri, a partire dalla mancanza di un provvedimento specifico, un parallelo delle *leges* di Cesare e Augusto. Ma anche le motivazioni politiche e sociali non sono del tutto chiare: anche se è stato sostenuto che il provvedimento costantiniano sia stata la naturale conseguenza della crisi del patriziato, falciato dalle guerre e dalle crisi del III secolo, i dati prosopografici suggeriscono invece altro⁴⁰. Agli inizi del IV secolo il patriziato non sembra essere in particolare crisi: conosciamo almeno 21 *familiae* ancora attive e potenti, come per esempio gli *Anicii Paulini*, i *Vettii*, i *Valerii Messallae* e i *Nummii Albini*, alcune di esse saranno ancora presenti nella nobiltà romana del V-VI secolo⁴¹ e, come ricordato, pure il saluto appare ancora attivo a cavallo tra III e IV secolo. Considerando le motivazioni della permanenza del patriziato, l'azione sembra quasi un attacco alla religione tradizionale, anche più che alla classe senatoriale: escludendo un 'partito patrizio', non ipotizzabile

partecipazione non solo al senato ma anche alle magistrature di Roma (cfr. PIR² B 117-122 e PLRE I, s.v. *Perpetuus* 3). *CIL* VI, 6693 = 31990 con l'affermazione di *puer patricius natus* di *F. Val. Theopompus Romanus* (PIR² F 391; Barbieri, nr. 2025 + agg.; *CIL*, VI, 8.3, 4770, 4800-4801) potrebbe essere l'ultima citazione di un patrizio altoimperiale in quanto, per motivi paleografici, è databile agli inizi del IV secolo (*CIL* VI, 8.3, 4801), e la presenza dei *nomina* tetrarchici *F(lavius?)* e *Val(erius)*, che per Badel, *Epigraphie* cit., 96 indicano una datazione pienamente costantiniana, deve, almeno per uno degli elementi, riguardare l'ascendenza, altrimenti non si spiegherebbe l'appartenenza al patriziato.

³⁷ PLRE I, s.v. *Taurus* 3.

³⁸ Cfr. PLRE I, s.v. *Optatus* 3 coi riferimenti delle fonti che lo citano come patrizio tutte datate al 334 d.C.

³⁹ A. Chastagnol, *Constantin et le Sénat*, in *Accademia Romanistica Costantiniana. Atti II° Convegno Internazionale*, Perugia 1976, 53-60.

⁴⁰ Sostiene la crisi Chastagnol, *Le sénat* 1992, 214, *contra* Jacques, *L'ordine* cit., 124-125.

⁴¹ Jacques, *L'ordine* cit., 125, 122-123 sul dato numerico. S. Orlandi, *Epigrafia anfiteatrale dell'Occidente romano*, vol. VI: *Roma. Anfiteatri e strutture connesse con una nuova edizione e commento delle iscrizioni del Colosseo*, Roma 2006, 282 nr. 77 nota come diversi loca del Colosseo databili al IV secolo siano riservati a membri della *gens Valeria*, tra i quali probabilmente vi erano anche discendenti degli antichi patrizi, come *Rufius Valerius Messalla* (RE XV.1, s.v. *Messala* 6; PLRE II, s.v. *Messala* 4, Orlandi, *Epigrafia* cit., 495-496 nr. 111), *praefectus Urbis* attorno al 450 d.C., e *Publius Rufinus Valerius* (PLRE II, s.v. *Valerius* 11, Orlandi, *Epigrafia* cit., 517 nr. 171), *praefectus* sotto Antemio. Inoltre: *Anicius Acilius Aginatus Faustus Albus iunior* (RE VI.2, s.v. *Faustus* 20; PLRE II, s.v. *Faustus* 4; Orlandi, *Epigrafia* cit., 475-476 nr. 60), *praefectus Urbis* II nel 502-503 d.C.; (*Acilius*) *Faustus iunior* (RE VI.2, s.v. *Faustus* 22; PLRE II, s.v. *Faustus* 2), *vir clarissimus* nel 506/507 d.C.; *Virius Vibius* (PLRE I, s.v. *Vibius*), *consularis Campaniae* tra fine IV e pieno V secolo. Come ulteriori esempi si possono segnalare *Vettius Agorius Praetextatus*, *M. Nummius Ceionius Annius Albinus* (RE XVII.2, s.v. *Nummius* 11; Barbieri, nr. 1675 + agg.; PLRE I, s.v. *Albinus* 7 + 11 + 13; PIR² N 231 (+ 229?); *CIL*, VI, 8.3, 4770, 4819-4820; NP IX, s.v. *Nummius* 2), *Amnius Anicius Iulianus* (RE I, s.v. *Anicius* 27; PLRE I, s.v. *Iulianus* 23; NP I, s.v. *Anicius* II.9) e *Anicius Auchenius Bassus* (RE I, s.v. *Anicius* 30; PLRE I, s.v. *Bassus* 11; *CIL* VI, 8.3, 4732; NP I, s.v. *Anicius* II.12; Orlandi, *Epigrafia* cit., 260 nr. 12).

dalle fonti, ma tenendo conto dell'attaccamento alla città di Roma delle famiglie patrizie e, per alcune, ai riti e sacerdozi a loro esclusivi, la riforma costantiniana sembra rivolta ad indebolire il prestigio e la religiosità proprie dell'*Urbs*, oltre a appropriarsi di un termine che rappresentava la più alta fascia sociale romana, quasi a imporre che il *Palatium* era ormai la vera sede della nobiltà del mondo romano⁴². Inoltre, è da rilevare che i primissimi beneficiari del titolo, gli unici noti di Costantino, sono l'uno membro di un ramo collaterale della dinastia imperiale, *Iulius Constantius*, l'altro probabilmente da poco imparentato, *Optatus*, tanto da far pensare che la loro promozione possa essere un normale allargamento del patriziato in famiglia⁴³, e che il provvedimento costantiniano poteva essere stato addirittura l'abolizione del patriziato senatoriale. Un atto di *auctoritas*⁴⁴, legittimo, tale per cui neanche i protagonisti del 'partito pagano' di fine IV secolo a Roma lo rievocheranno e nemmeno lo citeranno, neppure una delle sue figure centrali, quel *Vettius Agorius Praetextatus*, il cui accumulo di incarichi sacerdotali, ben 10, manca del tutto di quelli patrizi, pur essendo lui molto probabilmente discendente da *patricii* altoimperiali⁴⁵. È addirittura possibile che Costantino abbia mantenuto il patriziato come esclusiva prerogativa imperiale, mentre poi Costanzo II abbia deciso di riallargarne la concessione con una nuova riforma⁴⁶: considerando che il patriziato degli imperatori già dal pieno III secolo non è mai citato come una loro caratteristica, neanche per Costantino, l'idea dell'abolizione rimane una mera suggestione legata alla scarsità e difficile lettura dell'evoluzione finale del patriziato augusteo.

Appendice

I tre esempi seguenti di schede di *familiae* vogliono esemplificare la raccolta e la sistematizzazione delle personalità che costituiscono l'oggetto di studio. La scheda nr. 1 comprende i membri della *familia* dall'inizio del I a.C. per indicare il limite cronologico alto della ricerca. La bibliografia delle notizie riflette lo stato ancora incompleto della compilazione.

La finalità è raccogliere i dati di ogni singolo personaggio essenziali alla sua attività pubblica in seno a una famiglia senatoriale di rango patrizio, pertanto ho ritenuto essenziali soprattutto le formule onomastiche, il più possibile complete, e gli incarichi e i titoli istituzionali, con poche aggiunte per i casi più eclatanti.

Al fine di rendere le schede il più possibile agili, ho scelto di usare il latino per mantenere la letteralità delle formule onomastiche e degli incarichi, i più frequenti dei quali sono indicati secondo le normali abbreviazioni epigrafiche. Ho scelto di sottolineare i sacerdozi per centrare la presenza e l'incisività o meno nella carriera di un patrizio, così come col neretto ho inteso

⁴² Cfr. De Salvo, *Le classi* cit., 400-414.

⁴³ *Zosime. Histoire* cit., 265, nota 53 (F. Paschoud): una simile operazione si può vedere da parte dei Flavi (Pistor, *Prinzeps und Patriziat* cit., 50-52) e dei Severi (per esempio *P. Septimius Geta* (Barbieri, nr. 469 + agg.; RE suppl. 14, s.v. *Septimius* 31a; PIR² S 453; NP XIII, s.v. *Septimius* II.2; FasSac nr. 3033; Okoń, *Album* cit., nr. 914) e *Fulvius Plautianus* e il figlio *Hortensianus* (PIR² F 555)).

⁴⁴ Sull'*auctoritas* imperiale, derivante dalla tradizione e dall'opera di Augusto, F. Hurlet, *De l'auctoritas senatus à l'auctoritas principis. À propos des fondements du pouvoir impérial*, in *L'auctoritas à Rome. Une notion constitutive de la culture politique*, cur. Id., J.-M. David, Bordeaux 2020, 351-368, Valditara, *Auctoritas* cit., 11-22, 65-107, e battuta di conferma in Jacques – Scheid, *Roma* cit., 39-40.

⁴⁵ Cfr. *supra* nota 32.

⁴⁶ Il secondo gruppo di patrizi nominali è, ad oggi, costituito dai già ricordati *Datianus* e *Taurus*, nominati da Costanzo II rispettivamente prima del 360 d.C. e attorno al 354/355 d.C. e non implicati con la famiglia imperiale, mentre i successivi saranno nominati da Valente nel 364/365 d.C. (*Petronius* suocero dello stesso Valente, PLRE I, s.v. *Petronius* 3) e, molto dubbiosamente dopo il 367 d.C. *Saturninius Secundus Salutius*, l'amico e collaboratore di Giuliano, dopo il 367 d.C. come riconoscimento per la sua attività al servizio dello stato (PLRE I, s.v. *Secundus* 3; G. Assorati, *Salutius: un senatore romano di fronte alla crisi del paganesimo nel IV secolo*, in *Krisis e cambiamento in età tardoantica. Riflessi contemporanei*, cur. A.M. Mazzanti, I. Vigorelli, Roma 2017, 315-330). È da citare il fatto che Giuliano non solo non interviene sul patriziato né sui sacerdozi collegati, ma non cita mai neppure il termine nelle sue opere.

evidenziare i passaggi e i traguardi più importanti, come l'attestazione personale del patriziato, soprattutto dell'*adlectio*, il raggiungimento del consolato o le formule del potere imperiale. Ho infine cercato di mantenere la bibliografia il più essenziale possibile, basata principalmente sui repertori prosopografici e disposta in ordine cronologico per seguire l'evoluzione degli studi.

Scheda nr. 1

(Aemilii Lepidi, Pal.)

(Pistor, 12-13; Ranouil 1975, 235; Syme 1986, 104-140, tab. IV-V; Settapani 2000, 58, 61, cfr. 38-39, 53-58)

01. M. Aemilius Q.f. M.n. Lepidus

trib. mil.? (89 a.C.); leg.? (82 o 81 a.C.); praet. (ca. 81 a.C.); propraet. Siciliae (80 a.C.); **cos. (78 a.C.)**; procos. Galliae Transalpinae adsignato (77 a.C.).

RE I, Aemilius 72; Broughton 1952, p. 527; KP III, Lepidus I.5; NP I, Aemilius I.11.

02. Mam. Aemilius Mam.f. Lepidus Livianus

leg. (88 e 82-81? a.C.); praet. (ca. 81 a.C.); **cos. (77 a.C.)**; pontifex (ca. 74/73-60 ca. a.C.); princeps senatus (ca. 70 a.C.).

RE I, Aemilius 80; Broughton 1952, 527; NP I, Aemilius I.14; FasSac nr. 514.

03. M' Aemilius M.f. Lepidus

proquaest. (ca. 78 a.C.); praet. (ca. 69 a.C.); **cos. (66 a.C.)**.

RE I, Aemilius 62; Broughton 1952, 526; KP III, Lepidus I.1; NP I, Aemilius I.7.

04. L. Aemilius M.f. Q.n. (Lepidus) Paullus

quaest. 59 a.C.; aed. cur.? 53 a.C.; praet. 53 a.C.; Vllvir epulonum; **cos. 50 a.C.**; legatus 43 a.C.

RE I, Aemilius 81; Broughton 1952, 527; KP III, Lepidus I.8; NP I, Aemilius I.15; FasSac nr. 516.

05. M. Aemilius M.f. Q.n. Lepidus (90-12 a.C.; uxor: Iunia M. Bruti soror)

Illvir mon. 66 a.C.; pontifex ca. 60-12 a.C.; aed. cur. ca. 53 o 52 a.C.; interrex 52 a.C.; praet. 49 a.C.; procos. Hisp. Cit. 48-47 a.C.; **cos. 46 a.C.**; mag. equit. Caesaris dictatoris 45-44 a.C.; procos. Gallia Narb. et Hisp. Cit. 44-43 o 42 a.C.; pontifex maximus 44-12 a.C.; **Illvir r.p.c. 43-38**; **Illvir r.p.c. II 37-33 a.C.**; (leg.?) Africae 40-36 a.C.

RE I, Aemilius 73; Broughton 1952, 527; Pistor 1965, 169 n. 2; KP III, Lepidus I.6; PIR² A 367+ <https://pir.bbaw.de/id/1006> consultato il 16 dicembre 2024; NP I, Aemilius I.12; FasSac nr. 508.

06. (Aemilia M.f.?) Lepida (Lepidi triumviri filia?)

Virgo vestalis.

PIR² A 418; FOS nr. 32; FasSac nr. 2212.

07. Paullus Aemilius L.f. M.n. Lepidus (uxores: 1) Cornelia; 2) Claudia Marcella minor)

Illvir mon. ca. 54 a.C.; dux partium Bruti et Cassii 42 a.C.; dux Caesaris contra Sex. Pompeium 38 a.C.; **cos. suff. 34 a.C.**; in consulatu basilicam Aemiliam a patre inchoatam dedicavit; augur da ca. 34 a.C.; frater Arvalis da 29 a.C.?; procos. (Asiae? Macedoniae?) pre 27 a.C.; censor 22 a.C.

RE I, Aemilius 82 + Suppl. 1; Broughton 1952, 527; Pistor 1965, 169 n. 12; KP III, Lepidus I.9 (*con prenome L.*); Thomasson Lat. 23.1; PIR² A 327 + 373 (+ 361?) + <https://pir.bbaw.de/id/10167> consultato il 16 dicembre 2024; NP I, Aemilius I.16; FasSac nr. 512.

08. M. Aemilius M.f. M.n. Lepidus

figlio del triumviro, ucciso per sospetta congiura nel 30 a.C.

RE I, Aemilius 74; PIR² A 368; KP III, Lepidus I.7; NP I, Aemilius I.13.

09. P. Aemilius P.f. Lepidus

proquaest. Cretae 43-42 a.C.

Broughton 1952, 527.

10. Q. Aemilius M'.f. M.n. Lepidus

XVvir s.f. ca. 31-post 17 a.C.; *partecipa ai ludi saeculares* 17 a.C.; **cos. 21 a.C.**; procos. Asiae ca. 15/10 a.C.

RE I, Aemilius 79 + Suppl. 6; Broughton 1952, 527; Thomasson Lat. 26.7 + add.; PIR² A 362 + 376 (+ 375?) + <https://pir.bbaw.de/id/1013> consultato il 16 dicembre 2024; FasSac nr. 513.

11. L. Aemilius Paulli f. Paullus (ca. 35/30 a.C.-4 d.C.)

cos. (1 d.C.); frater Arvalis (2 d.C.).

KP I, Aemilius II.9; RE I, Aemilius 115 + Suppl. 1 + Suppl. 15 (Aemilius 115a); PIR² A 391 + 392 + <https://pir.bbaw.de/id/1034> + <https://pir.bbaw.de/id/1035> consultati il 16 dicembre 2024; NP I, Aemilius II.13; FasSac nr. 523.

12. M. Aemilius Paulli f. Lepidus (ca. 30/25 a.C.-36 ca. d.C.)

cos. (6 d.C.); leg. Aug. in Pannonia (8-9 d.C.): ornamentis triumphalibus donatus; leg. Aug. pr. pr. Hispaniae cit. (14 d.C.); procos. Africae excusatus (21 d.C.); procos. Asiae (26-28 d.C.).

RE I, Aemilius 75; KP III, Lepidus II.2; Thomasson Lat. 3.11, 18.1, 26.33; PIR² A 369 (+ 364? +365? +366?) + <https://pir.bbaw.de/id/1008> consultato il 16 dicembre 2024; NP I, Aemilius II.8.

13. M' Aemilius Q.f. M.f. Lepidus (ca. 20 a.C.-33 d.C.)

augur (28/26 a.C.); **cos. (11 d.C.)**; procos. Asiae (21-22 d.C.).

RE I, Aemilius 63; KP III, Lepidus II.1; Thomasson Lat. 26.29; PIR² A 363 + 372 + <https://pir.bbaw.de/id/1002> consultato il 16 dicembre 2024; NP I, Aemilius II.7; FasSac nr. 511.

14. (Aemilia) Lepida

fidanzata a Lucio Cesare, sposa di P. Sulpicius Quirinus poi di Mam. Aemilius Scaurus.

RE I, Aemilia 170; PIR² A 420; FOS nr. 28; NP I, Aemilia 4.

15. Aemilia L.f. Aug.proneptis Lepida

M. Iunii Silani uxor.

RE I, Aemilia 169; PIR² A 419; FOS nr. 29.

16. Paullus Aemilius (Paulli f.?) Regillus

quaest. Aug. ca. 20 d.C.; praef. Urbi iure dicundo; XVvir s.f.: *partecipa ai ludi saeculares del 47 d.C.*

RE I, Aemilius 130; Pistor 1965, 178 n. 139; PIR² A 396+ <https://pir.bbaw.de/id/10170> consultato il 16 dicembre 2024; FasSac nr. 526.

17. Paulla Aemilia

nominata in CIL II, 4623 e citata da Prop., IV 11, 67-68.

PIR² A 411; FOS nr. 22.

18. (Aemilia) Lepida

Attestata nel 20 d.C.

FOS nr. 21.

19. M. Aemilius (M.f.?) Lepidus (+ 39 d.C.) (uxor: Iulia Drusilla, soror Gai)

vir clarissimus, *ucciso per ordine di Caligola*: eius nece Aemilia [Lepida] gens extincta videtur esse (PIR).

RE I, Aemilius 76; KP III, Lepidus II.3; PIR² A 371 + <https://pir.bbaw.de/id/1010> consultato il 16 dicembre 2024; NP I, Aemilius II.9.

20. Aemilia Lepida

Drusi Iuli Caesaris, Germanici f., uxor.
RE I, Aemilia 167; PIR² A 421; FOS nr. 30.

21 Aemilia Lepida
Ser. Sulpicii Galbae uxor.
RE I, Aemilius 171; PIR² A 422; FOS nr. 31.

22. Aem[ilius] Lepidus (I sec. d.C.)
vir clarissimus, publice honoratus t. Atticus IG III, 574.
PIR² A 360.

23. Q. Aemilius Lepidus (I sec. d.C.)
vir clarissimus *su cui* Plin., *nat.*, VII, 181: repentina morte obiit.
PIR² A 374.

24. M. Aemilius (Lepidus) (I sec. d.C.)
vir clarissimus *su cui* Plin., *nat.*, VII 186: nobilissimae stirpis, divortii anxietate mortuus.
PIR² A 370.

Scheda nr. 2

Petillii, Pom. (adlectio: 74 d.C.)
(FOS nr. 368 *sul patriziato*, cfr. Birley 1973)

01. Q. Petillius Cerialis Caesius Rufus (ca. 27/28–pre 88 d.C.)
leg. legionis IX Hispanae (60/61 d.C.): *sconfitto dai Britanni*; inter duces Flavianos adsumptus est (69 d.C.): *perde una battaglia equestre vicino Roma*; **cos. suff. (ca. 70 d.C.)**; leg. Aug. pr. pr. Germaniae inf. (70/71 d.C.): *reprime la rivolta di Giulio Civile*; leg. Aug. pr. pr. Britanniae (71–73 d.C.): *reprime la rivolta dei Briganti*; **cos. II suff. (74 d.C.)**.
RE XIX.1, Petillius 8; KP IV, Petillius II.1; Thomasson Lat. 10.70, 14.9; FOS nr. 368; PIR² P 260; NP X, Petillius II.1.

02. Q. Petillius Rufus (+93 ca. d.C.)
(cos. suff.); cos. II (83 d.C.).
RE XIX.1, Petillius 10; KP IV, Petillius II.2; PIR² P 263; NP X, Petillius II.4.

03. (C. Petillius) Firmus (ca. 46/47–post 75 d.C.)
Xvir stl. iud.; trib. militum legionis IV Flaviae (70 d.C.?); leg. legionis (IV Flaviae *in Dalmazia?*); quaest. Aug. (ca. 70/73 d.C.): dona militaria et ornamenta praetoria donatus; praet. (ca. 74/75 d.C.).
RE VI.2, Firmus 2; KP II, Firmus 1; PIR² P 261; NP X, Petillius II.2.

Scheda nr. 3

Vettii Grati, Volt. (*africani di Thuburbo Maius*; adlectio: ca. 190/192 potius quam 194/198 d.C.?)
(Pistor, 74–75 nr. LVII; Christol 1986, 255–262; Jacques 1986, 218–219 nr. 100; Settapani 2000, 156–157, 332–337; Mennen 2011, 127–130)

(01). C. Vettius Sabinianus Iulius Hospes (ca. 130/135–post 190/191 d.C.)
praef. cohortis II Flaviae Commagenorum (in Daciam, ca. 158 d.C.); trib. militum (angusticlavus) legionis I Italicae (in Moesiam inf., ca. 160 d.C.); translatus in amplissimum ordinem ab Imp. T. Antonino (Pio); quaest.; trib. plebis; praet.; leg. proconsulis Asiae ad ordinandis status insularum Cycladum (165 d.C.); iuridicus per tractus Etruriae Aemiliae Liguria (ca. 166/167 d.C.); leg. legionis III Italicae Concordis (167/168 d.C.); leg. Aug. rationibus putandis III Galliarum (ca. 169

d.C.); leg. legionis XIV Geminae cum iurisdicatu Pannoniae sup. (ca. 170/171 d.C.); praef. aerarii Saturnii (ca. 171/172 d.C.); leg. Aug. pr. pr. Pannoniae inf. (173/175 d.C.): donis militaribus donatus ob expeditionem Germanicam et Sarmaticam; praepositus vexillationibus ex Illyrico missi ab Imp. M. Antonino ad tutelam Urbis (175 d.C.); **cos. suff. (175 d.C.)**; cur. aedium sacrarum; cur. Puteolanorum; leg. Aug. pr. pr. Dalmatiae (ca. 178/180 d.C.); leg. Aug. pr. pr. III Daciarum (179/182 d.C.); sodalis Titius; leg. Aug. pr. pr. Pannoniae sup. (183/185 d.C.); procos. Africae (ca. 190/191 d.C.).

Barbieri, nr. 524; RE VIIIA.2, Vettius 43; KP V, Vettius II.4; Thomasson Lat. 17.41, 18.41 + add., 19.19, 21.40, 39.110; Jacques 1986, 219 nr. 1; FasSac nr. 3474; Migliorati 2011, 409-413; NP V, Vettius II.6; Montero 2014, 217-218 nr. 16; PIR² V 485; Okoń 2017, nr. 1012.

02. C. Vettius C.f. Gratus Sabinianus (ca. 185/190-post 221 d.C.)

salius Palatinus (199 d.C.); trib. militum legionis VII Claudiae (in Moesiam sup.); quaest. candidatus; (praet.); **cos. (221 d.C.)**.

Barbieri, nrr. 523 + 1182 + 877 + 1374; RE VIIIA.2, Vettius 31; Pistor, 198 nr. 395; Jacques 1986, 219 nrr. 2, 3 e 4 *offre una diversa posizione*; CIL VI, 8.3, ad 41263; FasSac nr. 3474; PIR² S 15 + V 457 + 473; Okoń 2017, nr. 1007 + 1010.

03. (Vettius?)

puer senatorius, figlio di un partecipante ai ludi saeculares del 204 d.C.

Barbieri, nrr. 522 + 1373; Okoń 2017, nr. 1006.

04. L. Vettius Iuvenis

leg. Aug. pr. pr. Thraciae (238 d.C.); **cos. in absentia (238 d.C.)?**

Barbieri, nrr. 1183 + 1752; RE VIIIA.2, Vettius 34; KP V, Vettius II.5 (*anche Sabinus e cos. II ord. nel 240 d.C., ma l'identificazione è errata*); PIR² V 474; Okoń 2017, nr. 1011.

05. C. Vettius C.f. Gratus Atticus Sabinianus (ca. 205/210-post 242 d.C.)

viocurus; Vlvir equitum Romanorum; quaest. candidatus (ca. 234 d.C.); praet. candidatus tutelarius (ca. 239 d.C.); (praef. alimentorum?); cur. viae Flaminiae et alimentorum (ca. 241 d.C.); **cos. (242 d.C.)**.

Barbieri, nr. 1751; RE VIIIA.2, Vettius 32; Jacques 1986, 219 nr. 6; CIL VI, 8.3, ad 41234; NP V, Vettius II.3; PIR² V 472; Okoń 2017, nr. 1009.

06. Vettius Gratus (ca. 215/220-post 250 d.C.)

cos. (250 d.C.).

Barbieri, nr. 1750; RE VIIIA.2, Vettius 33; Christol 1986, 255-262 nr. 60; Jacques 1986, 219 nr. 7; PIR² V 471; Okoń 2017, nr. 1008.

07. (Vettius) Gratus (ca. 245/250-post 280 d.C.)

cos. (280 d.C.).

RE VII.2, Gratus 1; PIR² G 227; Barbieri, nr. 1594; PLRE I, s.v. Gratus 1; Jacques 1986, 219-220 nr. 8.

(08?). Q. Sattius Fl. Vettius Gratus

augur populi Romani Quiritium (fine III sec. d.C.); corr. Lucaniae et Bruttii (prima metà IV sec. d.C.).

PLRE I, s.v. Gratus 3; Jacques 1986, 211 nr. 2, 220 nr. 9; PIR² S 205; FasSac nr. 2982.

09. Vettius Cossinius Rufinus (ca. 270/275-post 316 d.C.)

salius Palatinus (pre 300 d.C.); augur; pontifex dei Solis; (praet.); procos. Achaiae sortitus (ca. 306 d.C.); cur. viae Flaminiae; cur. alvei Tiberis et cloacarum sacrae urbis; corrector Venetiae et Histriae; corrector Tusciae et Umbriae; corrector Campaniae; comes Augg. (*Costantino e Licinio*, 312/315 d.C.); praef. Urbi (315-316 d.C.); **cos. (316 d.C.)**.

RE IA.1, Rufinus 13; PLRE I, s.v. Rufinus 15 (+ s.v. Anonymous 12?); Christol 1986, 253-254 nr. 59; Jacques 1986, 178 nr. 6 e cfr. 220; FasSac nr. 3470.

10. Vettius Rufinus (ca. 290)

praef. praet. Galliae (318-320 d.C.); **cos. (323 d.C.)**.

RE IA.1, Rufinus 13; PLRE I, s.v. Rufinus 24(+ s.v. Anonymous 1?); KP IV, Rufinus 2; Jacques 1986, 178 nr. 7, cfr. 220; NP XII, Rufinus II.4.

11. Vettius Iustus

cos. (328 d.C.).

RE X.2, Iustus 2; PLRE I, s.v. Iustus 4; Jacques 1986, 220 nr. 10.

12. (P.?) Vettius Agorius Praetextatus (ca. 315/320-384 d.C.)

quaest. candidatus; augur; praet. urbanus; corrector Tusciae et Umbriae (pre 350 d.C.); consularis Lusitaniae (pre 362 d.C.); procos. Achaiae (362-364 d.C.); sacratus Libero et Eleusinis; praef. Urbi (367-368 d.C.); leg. amplissimi ordinis VII et ad impetrandum rebus arduis semper oppositus (*CIL* VI, 1777); pontifex Vestae; pontifex dei Solis; XVvir s.f.; curialis Herculis; hierophanta; neocorus (Serapidis); tauroboliatus; pater patrum in re publica vera; praef. praetorio Italiae Illyrici et Africae (384 d.C.); cos. designatus (384 d.C.).

RE XXII.2, Praetextatus 1; PLRE I, s.v. Praetextatus 1; KP IV, Praetextatus 2; Kahlos 2002, 16-49, 62-84; NP XI, Praetextatus 1; FasSac nr. 3468 (*con prenomen* P.); cfr. Jacques 1986, 220.

13. (Vettius?) Iustus (+353 d.C., pater Iustinae Augustae)

consularis Piceni (352/353 d.C.).

PLRE I, s.v. Iustus 1 *ipotizza la discendenza dai Vettii*; Jacques 1986, 220 nr. 11.

14. (Vettius?) Constantianus (+370 d.C., frater Iustinae Augustae)

tribunus (363 d.C.); tribunus stabuli (369 d.C.).

RE IV.1, Constantianus 1; PLRE I, s.v. Constantianus 1; KP I, Constantianus 1; Jacques 1986, 220 nr. 12; NP III, Constantianus 1.

15. (Vettius?) Cerialis (frater Iustinae Augustae)

tribunus stabuli (369/375 d.C.).

RE III.2, Cerialis 2; PLRE I, s.v. Cerialis 1; KP I, Cerialis 4 Jacques 1986, 220 nr. 13.

16. (Vettia?) Iustina (339 – 388 d.C.)

Augusta (*Magnenzio*: 350-353 d.C.; *Valentiniano I*: 370-375 d.C.)

RE X.2, Iustina 15; PLRE I, s.v. Iustina I; KP III, Iustina; Jacques 1986, 220 nr. 14 *afferma la discendenza dai Vettii e la nascita al 339 d.C.*; Woods 2004; NP VI, Iustina; Belleli 2016/2017 *afferma la nascita tra 340-345 d.C.*; Romische 2017, 314.

Sigle bibliografiche

AE = *Année épigraphique*.

Barbieri = G. Barbieri, *L'albo senatorio da Settimio Severo a Carino (193-285)*, Roma 1952.

Belleli 2016/2017 = A. Belleli, Justine en Jézabel. La fabrication textuelle d'une mauvaise impératrice romaine dans la première moitié du V^e siècle, « RET », 6 (2016-2017), 93-107.

Birley 1973 = A. Birley, *Petillius Cerialis and the Conquest of Brigantia*, «Britannia», 4 (1973), 179-190.

Broughton 1952 = T.R.S. Broughton, *The magistrates of the Roman Republic 2: 99 B.C.-31 B.C.*, Atlanta 1952.

Christol 1986 = M. Christol, *Essai sur l'évolution des carrières sénatoriales*, Paris 1986.

- CIL VI, 8.3 = *Corpus Inscriptionum Latinarum, VI. Inscriptiones urbis Romae Latinae, pars VIII fasc. 3*, cur. G. Alföldy, Berlin 2000.
- FasSac = *Fasti sacerdotum. A Prosopography of Pagan, Jewish, and Christian Religious Officials in the city of Rome, 300 bc to ad 499*, cur. J. Rüpke, A. Glock, D.M.B. Richardson, Oxford 2008 (ed. or. Stuttgart 2005).
- FOS = M.T. Raepsaet-Charlier, *Prosopographie des femmes de l'ordre sénatorial (I-II siècles)*, Louvain 1987.
- Jacques 1986 = F. Jacques, *L'ordine senatoria attraverso la crisi del III secolo*, in *Società romana e impero tardoantico*, vol. I: *Istituzioni, ceti, economie*, cur. A. Giardina, Roma – Bari 1986, 81-225.
- Kahlos 2002 = M. Kahlos, *Vettius Agorius Praetextatus. A senatorial life in between*, Rome 2002.
- KP = *Der Kleine Pauly. Lexikon der Antike*, cur. K. Ziegler, W. Sontheimer, 5 voll., Stuttgart 1964-1975 (rist. München 1979).
- Mennen 2011 = I. Mennen, *Power and Status in the Roman Empire, AD 193-284*, Leiden – Boston 2011.
- Migliorati 2011 = G. Migliorati, *Iscrizioni per la ricostruzione storica dell'impero romano. Da Marco Aurelio a Commodo*, Milano 2011.
- Montero 2014 = S. Montero, *I sodales Titii: tradizione e innovazione*, in *Sacerdos. Figure del sacro nella società romana*, cur. G. Urso, Pisa 2014, 191-221.
- NP = *Brill's New Pauly, Encyclopaedia of the Ancient World. Antiquity*, cur. H. Cancik, H. Schneider, C.F. Salazar, 16 voll., Leiden – Boston 2002-2010.
- Okoń 2017 = D. Okoń, *Album senatorum vol. I. Senatores ab Septimii Severi aetate usque ad Alexandrum Severum (193-235 AD)*, Szczecin 2017.
- PIR² = *Prosopographia Imperii Romani saec. I, II, III. Editio altera*, ed. E. Groag, A. Stein, L. Petersen, K. Wachtel, W. Eck, M. Heil, J. Heinrichs, Berlin 1933-2015.
- Pistor = H.-H. Pistor, *Prinzeps und Patriziat. In der Zeit von Augustus bis Commodus*, Albert-Ludwig-Universität, Freiburg im Breslau 1965.
- PLRE = *The Prosopography of the Later Roman Empire*, cur. A.H.M. Jones, J.R. Martindale, J. Morris, 3 voll., Cambridge 1971-1992.
- Ranouil 1975 = J.-C. Ranouil, *Recherches sur le patriciat (509-366 avant J.-C.)*, Paris 1975.
- RE = *Paulys Realencyclopädie der Classischen Altertumswissenschaft*, 82 voll., Stuttgart poi München 1893-1980.
- Romische 2017 = *Romische Kaisertabelle. Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie*, 6. ed., cur. D. Kienast, W. Eck, M. Heil, Darmstadt 2017.
- Settipani 2000 = C. Settipani, *Continuité gentilice et continuité familiale dans les familles sénatoriales romaines à l'époque impériale. Mythe et réalité*, Oxford 2000.
- Syme 1986 = R. Syme, *The Augustan Aristocracy*, Oxford 1986.
- Thomasson Lat. = B. Thomasson, *Laterculi praesidum*, 4 voll., Göteborg 1984 (add. 2009).
- Woods 2004 = D. Woods, *The Constantinian Origin of Justina*, «CQ», 54 (2004), 325-327.

Bibliografia

- G. Assorati, *L'adlectio in Senato e l'epigrafia tra metà del I e metà del III sec. d.C.*, in *Epigrafia e ordine senatorio, 30 anni dopo. Atti della XIX Rencontre sur l'Épigraphie du monde romain*, cur. M.L. Caldelli, G.L. Gregori, Roma 2014, 449-472.

- G. Assorati, *Salutio: un senatore romano di fronte alla crisi del paganesimo nel IV secolo*, in *Krisis e cambiamento in età tardoantica. Riflessi contemporanei*, cur. A.M. Mazzanti, I. Vigorelli, Roma 2017, 315-330.
- G. Assorati, *Ancora sui viri militares: l'incidenza della carriera militare negli adlecti in senato degli imperatori tra I e II secolo d.C.*, in *Domi forique. Omaggio a Giovanni Brizzi*, cur. S. Magnani, Bologna 2018, 11-20.
- G. Assorati, *I Salii in Livio e l'adesione al programma augusteo*, in *Livio Ad Urbem Condendam. Riletture del passato in età augustea*, cur. A. Roncaglia, Zermeghedo 2021, 509-538.
- C. Badel, *La noblesse de l'empire romain. Les masques et la vertu*, Seyssel sur le Rhone 2005.
- C. Badel, *Epigraphie et mobilité sociale: l'adlectio inter patricios*, in *XII Congressus internationalis epigraphiae graecae et latinae*, cur. M. Mayer i Olivé, G. Baratta, A. Guzmán Almagro, Barcelona 2007, 93-97.
- T.D. Barnes, *Patricii under Valentinian III*, «Phoenix», 29 (1975), 155-170.
- E. Bianchi, *Il rex sacrorum a Roma e nell'Italia antica*, 2. ed., Milano 2023.
- G. Brizzi, *Storia di Roma 1. Dalle origini ad Azio*, Bologna 1997.
- A. Chastagnol, *Constantin et le Sénat*, in *Accademia Romanistica Costantiniana. Atti II° Convegno Internazionale*, Perugia 1976, 51-69.
- A. Chastagnol, *Le sénat romain à l'époque impériale. Recherches sur la composition de l'Assemblée et le statut de ses membres*, Paris 1992.
- M. Coudry, *Sénatus-consultes et acta senatus: rédaction, conservation et archivage des documents émanant du sénat, de l'époque de César à celle des Sévères*, in *La mémoire perdue. À la recherche des archives oubliées, publiques et privées, de la Rome antique*, Paris 1994, 65-102.
- L. De Salvo, *Le classi sociali*, in *Storia di Roma. L'età tardoantica III-VI secolo d.C.*, cur. Ead., C. Neri, Roma 2010, 399-482.
- W. Eck, *La riforma dei gruppi dirigenti. L'ordine senatorio e l'ordine equestre*, in *Storia di Roma. vol. II: L'impero mediterraneo II: I principi e il mondo*, Roma 1991, 73-118.
- L. Fezzi, *Il tribuno Clodio*, Roma - Bari 2008.
- H.R. Goette, *Mulleus - Embas - Calceus. Ikonographische Studien zu Romischem Schuhwerk*, «JDAI»103 (1988), 402-464.
- M.G. Granino Cecere, *I Salii: tra epigrafia e topografia*, in *Sacerdos. Figure del sacro nella società romana*, cur. G. Urso, Pisa 2014, 105-128.
- Greek and Roman dress from A to Z*, cur. L. Cleland, G. Davies, L. Llewellyn-Jones, London - New York 2007.
- G.H. Halsberghe, *Le culte de Deus Sol Invictus à Rome au 3^e siècle après J.C.*, in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, cur. H. Temporini, W. Haase, Berlin - New York II.17.4, Berlin - New York 1984, 2181-2201.
- L. Hayne, *The Valerii Flacci - A Family in decline*, «AncSoc», 9 (1978), 223-233.
- K. Heiter, *De patriciis gentibus quae imperii romani saeculis I. II. III. fuerint*, Alma Litterarum Universitate Friderica Guilielma Berolinensi, Berlin 1909.
- K. Heiter, *Elementa Latina. Unterrichtswerk für Schulen mit nichtgrundständigem Latein*, Frankfurt am Mein 1938.
- S. Hijmans, *Temples and Priests of Sol in the City of Rome*, «Mouseion (Canada)», s. III, 10 (2010), 381-427.
- F. Hurlet, *De l'auctoritas senatus à l'auctoritas principis. À propos des fondements du pouvoir impérial*, in *L'auctoritas à Rome. Une notion constitutive de la culture politique*, cur. Id., J.-M. David, Bourdeaux 2020, 351-368.

- F. Jacques, *L'ordine senatoria attraverso la crisi del III secolo*, in *Società romana e impero tardoantico*, vol. I: *Istituzioni, ceti, economie*, cur. A. Giardina, Roma – Bari 1986, 81-225.
- F. Jacques – J. Scheid, *Roma e il suo impero. Istituzioni, economia, religione*, Roma – Bari 1992 (ed. or. Paris 1992).
- M. Kahlos, Vettius Agorius Praetextatus. *A senatorial life in between*, Roma 2002.
- A. Kalinowski, *The Vedii Antonini: Aspects of Patronage and Benefaction in Second-Century Ephesos*, «Phoenix», 56 (2002), 109-149.
- A. Kazhdan, *Patrikios* (πατρίκιος), in *The Oxford Dictionary of Byzantium*, III, New York – Oxford 1991, 1600.
- A. Kazhdan, *Zoste patrikia* (ζοστή πατρικία), in *The Oxford Dictionary of Byzantium*, III, New York – Oxford 1991, 2231.
- Liber de Caesaribus of Sextus Aurelius Victor*, cur. H.W. Bird, Liverpool 1994.
- R. Mathisen, *Patricians as diplomats in Late Antiquity*, «ByzZ», 79 (1986), 35-49.
- R. Mathisen, *Emperors, Consuls, and Patricians: some problems of personal preference, precedence and protocol*, «ByzF», 17 (1991), 173-190.
- V.A. Maxfield, *The military decorations of the Roman Army*, Berkeley – Los Angeles 1981.
- D. Okoń, *Album senatorum vol. II. Senators of the Severan Period (193-235 AD). A Prosopographic Study*, Szczecin 2018.
- S. Orlandi, *Epigrafia anfiteatrale dell'Occidente romano*, vol. VI: *Roma. Anfiteatri e strutture connesse con una nuova edizione e commento delle iscrizioni del Colosseo*, Roma 2006.
- G. Poma, *Le istituzioni politiche del mondo romano*, Bologna 2009².
- J.-C. Ranouil, *Recherches sur le patriciat (509-366 avant J.-C.)*, Paris 1975.
- Römische Kaisertabelle. Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie*, 6. ed., cur. D. Kienast, W. Eck, M. Heil, Darmstadt 2017.
- G. Rotondi, *Leges publicae populi Romani. Elenco cronologico con una introduzione sull'attività legislativa dei comizi romani*, Hildesheim 1962.
- G. Sette, *L'abbigliamento*, Roma 2000.
- A. Toma, *Le iscrizioni poetiche relative a Erode Attico: testo rivisto, traduzione e commento*, Freiburg im Breslau 2008.
- A. Tortoriello, *Gli adlecti inter patricios di Claudio*, «AION(archeol)», n.s. 8, 2001, 183-204.
- J. von Ungern-Sternberg, *Patricii*, in *Brill's New Pauly. Antiquity*, X, Leiden – Boston 2007, 611-613.
- G. Urso, *La "gens Sergia" e gli antenati di Catilina*, «Aevum», 89 (2015), 125-141.
- G. Urso, *Catilina. Le faux populiste*, Boudeaux 2019.
- G. Valditara, *Auctoritas fra autorevolezza e autocrazia*, Torino 2021.
- J. Wienand, *La famiglia e la politica dinastica di Costantino*, in *Costantino I. Enciclopedia costantiniana sulla figura e l'immagine dell'imperatore del cosiddetto Editto di Milano 313-3013*, Roma 2013, 23-52.
- Zosime. Histoire nouvelle. Tome I*, ed. F. Paschoud, Paris 2000.

NOTE BIOGRAFICHE DEGLI AUTORI

Alegiani, Silvia è dottoressa di ricerca in Storia, Territorio e Patrimonio culturale presso l'Università degli Studi Roma Tre. Ha collaborato come dottoranda al PRIN 2017 "L'Architettura dell'Imperatore. Residenze ufficiali e private, paesaggi urbani e porti nell'età di Adriano (117-138 AD)". Ha all'attivo numerosi scavi urbani e suburbani come libera professionista e un master interfacoltà di II livello in Architettura per l'Archeologia. Si occupa prevalentemente di epigrafia dell'*instrumentum*, di archeologia dell'architettura e metodologia della ricerca archeologica. Ha recentemente pubblicato una Guida per Edipuglia (2023) per lo studio dei laterizi bollati e alcuni articoli di approfondimento sul tema per "Archeologia dell'Architettura" (2015-2022). Si è occupata dello studio della collezione dei bolli conservati a Villa Maruffi (RomaTre Press 2016) e ha condotto negli ultimi anni una vasta analisi dell'edificato ostiense tramite i laterizi bollati *in situ*, i cui risultati sono attualmente in corso di stampa per L'Erma di Bretschneider.

Armani, Sabine est maîtresse de conférences habilitée à diriger des recherches (2024) à l'Université Sorbonne Paris Nord où elle enseigne depuis 2004. Elle est rattachée au laboratoire pluridisciplinaire Pléiade (UR 7338) dont elle est responsable d'un axe. Elle est spécialiste de la péninsule Ibérique à l'époque romaine, à laquelle elle a consacré sa thèse de doctorat (2002), et de la parenté dans le monde romain, sujet de son mémoire inédit d'habilitation. Depuis 2003, elle est rédactrice à *L'Année épigraphique* où elle a notamment en charge les notices de la péninsule Ibérique.

Assorati, Giovanni è dottore di ricerca in Storia Antica (storia romana) presso l'Università degli studi di Bologna con una tesi prosopografica dal titolo *L'adlectio nell'alto impero tra i Flavi e i Severi*. È stato attivo come collaboratore universitario, in qualità di assegnista di ricerca, presso cattedre di storia romana e di storia delle religioni dell'Università di Bologna, nonché di iniziative di alta divulgazione come esposizioni temporanee (con la Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini e l'associazione Meeting per l'amicizia fra i popoli di Rimini) e progetti europei di valorizzazione storico-culturale (con l'Istituto per i Beni Culturali dell'Emilia-Romagna), è inoltre autore di diversi articoli scientifici e della monografia *I primi cristiani in Emilia-Romagna tra prosopografia e storia* (Bologna, BraDypUS 2014).

Contel, Giovanni è dottore di ricerca in *Storia, Antropologia, Religioni, curriculum* di Storia Moderna presso Sapienza Università di Roma, ed è uno studioso di politica e cultura rinascimentale italiana ed europea fra i secoli XV e XVI, in una prospettiva congiunta tra l'autunno del (o tardo) medioevo e la prima età moderna. Dopo aver concluso il suo dottorato con una tesi dal titolo *Tutti gli uomini dell'imperatore. Alle origini del "partito imperiale" in Italia (1490 ca. – 1520 ca.)*, discussa a Roma il 4 febbraio 2022, è stato ricercatore post-doc e borsista presso l'Istituto Italiano per gli Studi Storici di Napoli (2022-2024). Attualmente è ricercatore post-doc a Roma presso la Giunta Storica Nazionale con un progetto di ricerca di storia intellettuale della cultura storica e della storiografia italiana tra la fine del XIX e la metà del XX secolo, in una prospettiva che unisce i suoi temi di ricerca sull'Impero tra Medioevo, Rinascimento ed età moderna con alcuni profili dei maggiori storici che se ne sono occupati in chiave europea, in primis Federico Chabod. Ha pubblicato alcuni saggi sulla diplomazia ispano-imperiale a Roma nel primo '500, sui membri della cancelleria imperiale reclutati tra le fila dell'umanesimo italiano, una nota interpretativa e storiografica riguardo un recente volume miscelaneo di studi sull'Italia imperiale, inoltre una rassegna sulla violenza e la guerra nel Rinascimento. Sono in preparazione una monografia sui conti palatini e alcuni studi sui vicariati imperiali, di nomina imperiale e papale, sulla nobiltà filoimperiale di Vicenza e Verona, anche da un punto di vista prosopografico, e sugli incontri tra Niccolò Machiavelli e alcuni personaggi dell'entourage imperiale durante le guerre d'Italia.

De Camillis, Daniele è dottorando dal 2022 del dottorato nazionale DREST (*Italian Doctoral School Of Religious Studies*), presso Università di Modena e Reggio Emilia e Università per stranieri di Siena. Il suo Progetto di ricerca è dedicato a *La formazione e la cultura scientifica degli ordini regolari nella Roma di età moderna, fra XVI e XVII secolo* (tutor. Prof. Maurizio Sangalli (Unistrasi), co-tutor prof.ssa Federica Favino (Sapienza)). Dal 2023 collabora presso l'Istituto Sangalli per la storia e le culture religiose di Firenze, gestendo attività seminariali e di promozione delle attività culturali promosse dall'Istituto.

De Longis, Eleonora è Prima Tecnologa presso l'Istituto Italiano di Studi Germanici (EPR), dove è responsabile delle infrastrutture di ricerca Archivio storico e Biblioteca. Conseguito il dottorato di ricerca in Scienze documentarie, linguistiche e letterarie presso la Sapienza Università di Roma, si è occupata prevalentemente di riordinamento, inventariazione e valorizzazione di archivi storici presso l'Archivio Apostolico Vaticano, l'Archivio Centrale dello Stato, la Fondazione Istituto Gramsci, il Parco archeologico di Ostia Antica. I suoi attuali interessi di ricerca si concentrano sulla storia degli istituti culturali stranieri a Roma tra Otto e Novecento, sulle *Digital Humanities* e sulle fonti digitali per la ricerca storica e archeologica. Tra le sue recenti pubblicazioni: *Il Corpus Inscriptionum Latinarum dall'analogico al digitale* («AIDAinformazioni. Rivista semestrale di scienze dell'informazione», 2023); *Fonti per lo studio della cultura nordeuropea: l'offerta digitale dell'Istituto Italiano di Studi Germanici* («Digitalia», 2023); *Il velo trasparente. Politica e letteratura nello specchio della biblioteca dell'Istituto Italiano di Studi Germanici* («Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 2020).

Di Lenardo, Andrea si laurea nel 2019 in Storia presso l'Università "Ca' Foscari" di Venezia con una tesi in Storia delle religioni dal titolo *Il corpo e il rito della circoncisione. Etnicità, politica e resistenza culturale nello scontro tra ebraismo e cristianesimo di I sec.* Nel 2021 consegue la laurea magistrale in Scienze dell'antichità: archeologia, storia, letterature, curriculum archeologico, all'Università degli Studi di Udine interateneo con l'Università degli Studi di Trieste con una tesi dal titolo *A Cesare quel che è di Cesare. Gesù, gesuani e gruppi politici giudaici di I secolo d.C.* Attualmente è dottorando di ricerca all'Università "Ca' Foscari" di Venezia (interateneo con gli atenei di Udine e Trieste) con un progetto di ricerca dal titolo *I gruppi giudaici all'epoca di Gesù.*

Favalli, Alessandra è stata assegnista di ricerca nell'ambito del Progetto MUR PRIN 2022 "Italian Lily" *People and Books from Italy to France in the Sixteenth Century* presso l'Università di Trento. Nel 2015 ha conseguito la laurea magistrale in Scienze storiche presso l'Università degli studi di Milano con una tesi dal titolo *Il ruolo delle vedove di casa Guisa fra ragioni politiche e strategie familiari all'epilogo delle guerre di religione in Francia (1587-1589).* Nel 2017 ha ottenuto il Diploma della Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica dell'Archivio di Stato di Milano. Dal 2021 è dottoressa di ricerca in Storia dell'Europa/*Histoire moderne et contemporaine*, con cotutela internazionale tra l'Università degli studi di Teramo e PSL - *École nationale des chartes*; ha scritto una tesi dal titolo *Il rango e la dinastia. Gli Este alla ricerca di un equilibrio politico nello spazio italiano ed europeo all'epoca delle guerre di religione francesi (1559-1580).*

Fuentes-Vélez, Laura è dottoranda presso l'Università degli studi di Torino. Si è laureata nel 2022 presso l'Università di Poitiers, con una tesi intitolata "*Tentative de microhistoire du dème de Thorikos en Attique pendant le IV^e siècle av. n. è.*" Attualmente sviluppa una ricerca che prevede uno studio prosopografico sistematico dei fratelli impegnati nella vita pubblica ateniese. L'obiettivo è di rintracciare e illustrare le modalità d'inserimento delle famiglie nella prassi democratica. Le epigrafi e i rapporti archeologici costituiscono le risorse d'informazione privilegiate, offrendo un approccio interdisciplinare allo studio dell'Antichità greca. Tale approccio è arricchito attraverso l'esperienza sul campo da progetti svolti in Grecia (Scuola Svizzera di Archeologia in Grecia) ed Egitto (Istituto Francese di Archeologia Orientale).

Gasparis, Charalambos è dottore di ricerca in Storia medievale (Dipartimento di Storia e Archeologia, Università di Creta), Direttore di Ricerca presso l'Istituto di Ricerche Storiche, Fondazione Nazionale Ellenica delle Ricerche, Atene. È uno specialista della dominazione veneziana nei territori greci durante il tardo Medioevo. Ha pubblicato libri e articoli sulla società e l'economia rurale, il commercio e la vita cittadina a Creta e nelle altre colonie veneziane dell'Egeo. Ha inoltre curato l'edizione di fonti latine riguardanti la Creta veneziana dal XIII al XV secolo (<http://www.eie.gr/nhrf/institutes/ibr/cvs/cv-gasparis-en.pdf>).

Giannachi, Francesco è professore ordinario di Civiltà bizantina presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università del Salento. Si occupa della tradizione dei testi greci con particolare attenzione per la poesia antica, la sua ricezione nel Medioevo e nella Età contemporanea, le vestigia di grecità della Terra d'Otranto (testi, letteratura di tradizione orale, evoluzione linguistica del Greco otrantino) la letteratura in greco del XVII e XVIII secolo. Collabora presso la *Österreichische Akademie der Wissenschaften* al progetto VLACH (*Vanishing Languages and Cultural Heritage*) con il ruolo di *Community Consultant* per il dialetto neogreco del Salento. È tra i vincitori del bando *Marie Curie Doctoral Network 2021*, finanziato dalla Commissione Europea per la realizzazione di due percorsi dottorali dedicati alla minoranza ellenofona del Salento.

Grimm-Stadelmann, Isabel è Docente di Storia della scienza della medicina bizantina all'Università Ludwig Maximilian di Monaco di Baviera, è inoltre ricercatrice associata presso l'Accademia Bavarese di Scienze e Lettere. La sua ricerca si è sempre concentrata sui manoscritti medici bizantini e sulla loro ricezione, nonché sulle tradizioni transculturali all'interno della medicina bizantina. Ha pubblicato moltissimo sulla tematica e ha ricevuto vari riconoscimenti accademici per le sue ricerche.

Handl, András is SNFS Swiss Postdoctoral Fellow at the University of Bern and honorary research fellow at the Faculty of Theology and Religious Studies, KU Leuven, Belgium. He currently works on religious aspects of migration and mobility to the city of Rome in Late Antiquity and Early Middle Ages. He is co-editor of the special issue of the *Jahrbuch für Antike und Christentum* to 'Migration: Rhetoric and Reality in Late Antiquity.' He is initiator of MigRel.Net, a research network for exploring entanglements of migration and religion in antiquity. He is also PI of a multidisciplinary research project (re)examining the Hippolytos-statue, the earliest known Christian(ized) free-standing sculpture funded by the Research Foundation Flanders (FWO). More broadly, he is interested in the relations between Christians and the City of Rome, history of papacy, the cult of saints, martyrs, and relics, and in material remains of (early) Christianity.

Lampeggi, Jacopo è attualmente assegnista di ricerca nell'ambito del Progetto MUR PRIN 2022 "*Mediterranean Multipolarity and Roman Unipolarity. Power Competition and Collaboration in the Graeco-Roman Geopolitics (3rd-2nd century BCE)*" (P.I. Prof.ssa M. D'Agostini, Università di Bergamo), membro dell'unità dell'Università degli studi di Torino. È esperto di prosopografia, epigrafia e storia dell'amministrazione romana. I suoi interessi si concentrano principalmente sulla composizione delle *élite* dominanti, in particolare di quella equestre, e della loro integrazione nei quadri della burocrazia tardo-repubblicana e alto-imperiale. Nel 2023 ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Scienze Archeologiche, Storiche e Storico-artistiche presso l'Università degli studi di Torino con una tesi dal titolo *Nascita e affermazione di un'aristocrazia equestre da Marco Aurelio a Costantino unico imperatore (169-324 d.C.)*, che ha meritato il Premio Nazionale CUSGR – Consulta Universitaria di Storia Greca e Romana del 2023.

Licini, Stefania è professoressa ordinaria presso il Dipartimento di *Management* dell'Università di studi di Bergamo e membro del Consiglio di dottorato in *Management, Contabilità e Finanza* presso la stessa Istituzione. Insegna storia dell'economia e dell'impresa sia a livello universitario che post-universitario. Ha conseguito un dottorato di ricerca in Storia economica e sociale

presso l'Università Bocconi (1989) e una laurea in Discipline economiche e sociali, sempre presso l'Università Bocconi (1981). La sua ricerca si concentra sullo studio delle disuguaglianze e delle élite, della storia dell'impresa e della storia di genere, con particolare attenzione all'Italia tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. È autrice di diverse monografie e articoli su riviste accademiche nazionali e internazionali di primo piano, tra cui *Rivista di Storia Economica*, *Società e Storia*, *Imprese e Storia*, *Annali di Storia d'Impresa*, *Quaderni Storici*, *Women's History Review*, *Business History*, *The European Journal of the History of Economic Thought* e *Accounting History*. Ha inoltre contribuito con alcuni capitoli a volumi collettivi pubblicati da case editrici di fama internazionale come Springer e Routledge.

Paradziński, Aleksander (DPhil Oxford, 2019) is a Heinz-Heinen Postdoctoral Fellow at the Bonn Center for Dependency and Slavery Studies at the University of Bonn. His current research focuses on Late Antique elite women, their dependents, and systems of dependencies. He worked previously as a Postdoctoral Research Associate at the University of Exeter in the *Connecting Late Antiquities* project, funded by DFG and AHRC and headed by Julia Hillner (Bonn) and Richard Flower (Exeter), and as an Assistant Professor at the University of Warsaw on *The Missing Link. The Lost Latin Historiography of the Later Roman Empire* project, funded by NCN and headed by Paweł Janiszewski. His scholarly interests involve social history, the use of digital tools in humanities and Latin historiography.

Petraccia, Maria Federica ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia antica e successivamente, grazie ad una borsa di studio CNR, ha trascorso tre anni presso l'*École Pratique des Hautes Études* con sede a Parigi (La Sorbonne-Paris IV). È attualmente Professoressa associata presso il DISPI (Dipartimento di Scienze politiche e internazionali) dell'Università di Genova dove ricopre gli insegnamenti di Storia romana ed Elementi e Fonti per la storia Romana, anche nella Scuola di Dottorato di ricerca in Culture classiche e moderne. All'interno della neonata laurea triennale di 'Politiche, Governance e Informazione dello Sport', tiene un ciclo di seminari sulla Storia politico-istituzionale e amministrativa dell'età romana. È stata Visiting Professor presso le Università di Paris IV-Sorbonne, Madrid, Malaga e Pamplona. A partire dal dicembre 2020 è Delegato del Rettore dell'Università degli Studi di Genova ai Rapporti con le istituzioni culturali italiane ed estere. È membro dell'*Association Internationale d'Épigraphie Grécque et Latine*. È Codirettore della Collana 'Giano Bifronte' (Genova University Press) e Direttore della collana 'Scheria' (editore De Ferrari-Genova). È stata componente della segreteria scientifica e organizzativa di numerosi Convegni nazionali e internazionali. È autrice di diverse monografie e curatele e di numerosi articoli, saggi e recensioni su riviste italiane e straniere. Sue principali linee di ricerca sono: a) le magistrature municipali dell'Italia antica; b) l'esercito romano; c) i sistemi di spionaggio a Roma; d) l'erudizione e gli studi sulla storiografia antica nell'Italia del Seicento e dell'Ottocento (nello specifico si è occupata dell'illustre fabrianese Camillo Ramelli).

Pomero, Margherita Elena è ricercatrice in Civiltà Bizantina presso l'Università di Bologna dal 2023. I suoi principali ambiti di studio riguardano la storia culturale e l'ideologia politica dell'impero bizantino, con particolare attenzione alle fonti numismatiche e sigillografiche. Su questi temi ha pubblicato la monografia *Propaganda politica, imperatori e iconografia monetale nel mondo bizantino (1204-1328)* (Fondazione CISAM, Spoleto 2022). Attualmente è impegnata nel progetto *L'eredità nascosta. I sigilli di età esarcale nelle collezioni museali italiane*, all'interno del Partenariato CHANGES – *Cultural Heritage Active Innovation for Next-Gen Sustainable Society* (PNRR, Spoke 4), e collabora con il gruppo di ricerca del progetto *Digital Byzantine Studies* (DiBS) dell'Università di Colonia.

Puech, Vincent est maître de conférences habilité à diriger des recherches (HDR) à l'Université de Versailles Saint-Quentin-en-Yvelines, où il est membre de l'UR 2449 (Dynamiques Patrimoniales et Culturelles, UVSQ, Université Paris Saclay) et directeur de l'Institut d'Etudes Culturelles et Internationales (Unité de Formation et de Recherche en Histoire, Lettres et

Langues). Il est aussi membre associé de l'UMR 8167 (Orient & Méditerranée, composante Monde byzantin) et co-directeur de la collection des Monographies du Centre d'histoire et civilisation de Byzance aux éditions Peeters (Louvain, Belgique). Il a notamment publié *Constantin. Le premier empereur chrétien* (Paris 2011, rééd. 2022) et *Les élites de cour de Constantinople (450-610): une approche prosopographique des relations de pouvoir* (Bordeaux, Ausonius, 2021).

Rachello, Giovanni è dottorando dal 2022 del dottorato "Culture d'Europa. Ambiente, spazi, storie, arti, idee" dell'Università degli studi di Trento, con un progetto dal titolo *Subvertire Throni Francorum: memoria, conflitti e protagonisti delle deposizioni regie nel mondo carolingio*. Nel 2021 ha conseguito laurea magistrale in Scienze storiche presso Università degli studi di Verona e Università degli studi di Trento con una tesi dal titolo "*Corda regum in manum Dei: regalità, sovrani e deposizioni nell'Italia longobarda*". I suoi interessi di ricerca si concentrano sulla storia medievale, con particolare attenzione per la storia dei Longobardi, dei Carolingi, la storia militare, l'aristocrazia franca, la regalità, il potere e la legittimità nell'Alto Medioevo, l'identità e il territorio nell'Impero carolingio, le deposizioni regie nell'Europa altomedievale.

Rebottini, Carlo Alberto ha conseguito la Laurea in Storia presso l'*Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna con una tesi sulle ambascerie di Liutprando di Cremona a Costantinopoli, per poi laurearsi in Scienze storiche presso il medesimo ateneo con una tesi sullo scontro tra Odoacre e Teoderico. Attualmente è dottorando in Scienze storiche presso la Scuola Superiore di Studi Storici dell'Università degli Studi della Repubblica di San Marino, con un progetto sull'Impero Romano d'Oriente tra Giustiniano ed Eraclio, con un'attenzione particolare agli aspetti politici e militari.

Redaelli, Davide è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di studi umanistici e del patrimonio culturale dell'Università degli studi di Udine. Collaboratore del progetto *Lacunae*, volto alla creazione di uno strumento digitale che sfrutti l'AI al fine di elaborare suggerimenti per l'integrazione delle lacune dei documenti epigrafici, responsabile per le iscrizioni latine. Nel 2015 ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Scienze umanistiche (indirizzo antichistico) presso l'Università degli studi di Trieste, con una tesi dal titolo *I veterani delle milizie urbane in Italia e nelle province di lingua latina. Indagine storico-epigrafica*. I suoi interessi vertono sulla storia militare romana, con una particolare attenzione rivolta allo studio dei rapporti tra l'esercito e la società civile in Italia e nelle province di lingua latina e allo studio della storia dei corpi stanziati a Roma in età imperiale. Si è occupato anche di prosopografia e ricostruzione delle carriere dei ceti dirigenti romani (senatori e cavalieri), con una particolare attenzione al principato di Traiano. Applica lo studio delle fonti epigrafiche per l'analisi dell'economia romana.

Ricciardi, Alberto è professore associato di Storia medievale presso l'Università Guglielmo Marconi di Roma. È Laureato in Antichità e Istituzioni Medievali presso l'Università degli Studi di Torino. Ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Storia medievale presso l'Università degli Studi di Bologna (2004) ed è stato borsista di post-dottorato presso lo stesso ateneo (2004-2006). Dal 2006 collabora con il gruppo di ricerca *L'épistolaire antique et ses prolongements européens. Association Interdisciplinaire de Recherches sur l'Epistolaire*. I suoi interessi di ricerca riguardano la figura e l'opera di Gregorio Magno; i rapporti fra istituzioni politiche e religiose nel regno franco; l'epistolografia altomedievale; i miti di origine delle popolazioni barbariche.

Rossi, Leonardo è ricercatore specializzato in studi religiosi, in particolare in storia del cattolicesimo italiano contemporaneo. Durante il suo dottorato – svolto presso l'Università di Anversa all'interno del progetto internazionale '*Between saints and celebrities. The devotion and promotion of stigmatics in Europe, c.1800-1950*' (ERC, P.I. Prof. T. Van Osselaer) – ha indagato la diffusione del fenomeno stigmatico nell'Italia del XIX e XX secolo, focalizzandosi sulle devozioni popolari e sul responso delle autorità religiose (nella fattispecie la Congregazione del Sant'Uffizio) verso gli aspiranti emulatores del Cristo crocifisso. Partecipando come post-doc al

progetto *'Contested Bodies. The religious lives of corpses'* (FWO/SNF, P.I. Prof. T. Van Osselaer-A. Berlis), ha analizzato devozioni, rituali e contestazioni sviluppatesi intorno a corpi di eroi della fede popolarmente percepiti come 'incorrotti' ed esposti alla pubblica venerazione. I suoi interessi di ricerca sono rivolti a devozioni popolari, pratiche e credenze dei fedeli, cultura materiale (corpi e reliquie), affettata santità, fenomeni mistici e la loro ricezione nella società tardo moderna e contemporanea, temi che saranno al centro del suo prossimo progetto MSCA 'Quasi-SANTE' presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Sansone, Alfredo si è formato presso l'Università della Calabria e l'Università degli Studi di Pavia, dove ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in Storia nel 2019, trascorrendo anche un periodo di perfezionamento presso l'*Institutum Classicum* dell'Università di Helsinki come *PhD Fellow* nel maggio 2018. Nel 2019 è vincitore di una borsa di studio triennale Post-Doc presso la Scuola Superiore di Studi Storici dell'Università degli Studi di San Marino, dove si è occupato dello studio del carteggio epistolare fra Bartolomeo Borghesi e Luigi Nardi, ora pubblicato presso il Centro Sammarinese di Studi Storici con il titolo *Amicizia ed erudizione. Il carteggio scientifico tra Bartolomeo Borghesi e Luigi Nardi* (2024). Dal 2023 al 2024 è borsista di ricerca presso l'Istituto Italiano per la Storia Antica per un progetto sul rapporto tra l'Accademia dei Filopatri di Savignano sul Rubicone e Napoleone Bonaparte. Attualmente è assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo per il progetto PRIN-PNRR MAP e docente a contratto in Storia romana presso l'Università degli Studi Niccolò Cusano. I suoi interessi di ricerca coinvolgono principalmente temi di storia romana ed epigrafia latina e vertono in particolare sull'analisi della documentazione epigrafica della Lucania antica, cui ha dedicato, oltre a vari articoli, una monografia nel 2021 (*Lucania romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale, Roma, Quasar*). Altro suo campo d'indagine privilegiato è la storia degli studi classici fra Settecento e Ottocento, con particolare riguardo alla figura di Bartolomeo Borghesi e al suo ruolo pionieristico nello sviluppo scientifico in senso moderno di discipline come l'epigrafia, la prosopografia e la numismatica.

Sala, Stefano Carlo è dottorando in lettere classiche e storia antica presso l'Università di St. Andrews. In precedenza, ha studiato filologia classica e storia antica presso la Scuola Normale Superiore e l'Università di Pisa. La sua tesi di dottorato affronta il trattamento dei monumenti di Roma arcaica da parte dello storico d'età augustea Dionigi di Alicarnasso. Oltre all'interazione tra memoria storica e monumenti, gli ambiti d'interesse della sua ricerca includono alcuni aspetti dell'elaborazione letteraria della storiografia di Roma arcaica, quali lo sviluppo delle tradizioni gentilizie e i paralleli tra storia greca e storia romana.

Scevola, Roberto è professore ordinario di 'Diritto romano e fondamenti del diritto europeo' nell'Università di Padova dall'aprile 2023, dipartimento di Scienze Politiche Giuridiche e Studi Internazionali. In precedenza, laureatosi in Scienze Politiche e in Giurisprudenza presso l'Università Cattolica di Milano, nonché in Storia presso l'Università di Genova, ha conseguito il dottorato di ricerca in 'Diritto romano delle obbligazioni' presso l'Università 'Magna Graecia' di Catanzaro (2004) ed è stato assegnista presso l'Università 'Insubria' di Como (2004-2007). Ha pubblicato, oltre a varie monografie, numerosi contributi in volume e articoli in rivista inerenti al diritto romano (privato, processuale e pubblico), alla storia del pensiero giuridico romano, ai diritti greci, alla storia costituzionale moderna e contemporanea, nonché alla storia del pensiero politico. Infine, ha trascorso prolungati periodi di ricerca presso il Leopold-Wenger-Institut dell'Università di Monaco di Baviera ed è stato relatore in convegni nazionali o internazionali (specialmente Germania, Spagna e Francia).

Schreiner, Peter è professore emerito di storia e filologia bizantina all'università di Colonia, dove ha cominciato ad insegnare nel 1979 e dove è stato Direttore dell'Istituto di Studi Classici. Dal 1991 è socio corrispondente dell'Accademia Austriaca delle Scienze, dal 1993 membro dell'Accademia delle Scienze di Gottinga, dal 1994 dell'Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neoellenici, dal 1998 socio d'onore dell'Associazione dei Medievisti Russi e dal 2018 socio

dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Oltre a essere autore di più di 500 pubblicazioni, è responsabile di prestigiosi progetti scientifici; è importante ricordare fra tutti il *Lexicon des Mittelalters*, di cui è stato curatore fra il 1992 e il 1999, e la *Byzantinische Zeitschrift*, di cui è stato direttore dal 1992 al 2004.

Svanoni, Roberta è dottoranda del corso di dottorato in Scienze linguistiche presso le Università degli studi di Bergamo e Pavia, con una tesi di ricerca in Storia medievale dal titolo: *(Ri)scrivere, archiviare e trasmettere la memoria: il caso del monastero di Astino (Bergamo, secoli XII – XVI)*. Ha conseguito la laurea magistrale in Scienze storiche curriculum Storia medievale presso l'Università degli studi di Milano, con una tesi dal titolo: *La signoria di Giovanni di Boemia su Bergamo (1331-1332)*.

Turrisi, Elisa è dottoranda dal 2022 presso l'Università degli studi di Palermo in "Patrimonio Culturale", con un progetto di ricerca intitolato: *"Una città alle porte del Rinascimento. Palermo e le sue élites urbane nella seconda metà del XV secolo"*. Nel 2021 ha conseguito la laurea magistrale in "Storia e Civiltà" presso l'Università di Pisa, nel 2023 il diploma di "Archivistica, Paleografia e Diplomatica" presso l'Archivio di Stato di Palermo. È stata borsista del Centro Studi sulla Civiltà Comunale in occasione dell'*"Atelier international de formation doctorale"* di San Gimignano, del Centro Studi per la storia delle campagne e del lavoro contadino di Montalcino, della Fondazione Centro Studi sul Tardo Medioevo di San Miniato e della I Scuola Internazionale di Studi Dottorali "Fonti per la storia economica europea (secoli XIII-XVII)".

Vlachou, Olga is a Byzantinist focusing on the social history of the Komnenoi and Angeloi dynasties. Having a theological background, she acquired her MA diploma in Byzantine History from the University of Athens, writing her thesis on *the prosopography and social networks of Michael Choniates' epistolography (ca. 1176-ca. 1204)* in 2021. Currently, she is working on her PhD project at Central European University in Vienna, aiming to reconstruct the social networks of 12th-century Byzantium through the surviving letters of contemporary *literati*.

van't Westeinde, Jessica (PhD Durham, 2017) is a Research Fellow at the Bonn Center for Dependency and Slavery Studies at the University of Bonn. She currently works on the DFG/AHRC funded project *Connecting Late Antiquities*, directed by Julia Hillner (Bonn) and Richard Flower (Exeter). Previously, she held positions at Bern, Tübingen, Kiel, and Aarhus. Her work mostly concentrates on social dynamics and religious history in the later Roman Empire. Somehow, she harbours a special fondness for Jerome of Stridon.